REGIONE ABRUZZO

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

S P E C I A L E

STORIA ED ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

C O M P E N D I O

Numero 2 del 30 gennaio 2013 (Anno IX° - Numero 43)

STORIA ED ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

C O M P E N D I O

Aggiornato a Gennaio 2013

INDICE

UNIONE EUROPEA 6

INTRODUZIONE 6
STORIA 8
Dalle tre Comunità all'Unione europea 8
L'integrazione come sinonimo di politiche comuni 9
Il mercato unico: abolizione delle barriere 9
La moneta unica: l'euro in tasca 9
Nuovi membri nella famiglia europea 9
Sintesi Cronologica 10

IL CONSIGLIO EUROPEO 14

INTRODUZIONE 14
GLI ATTI DEL CONSIGLIO 15
FORMAZIONE DEL CONSIGLIO 16
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA 17
CONFERENZA INTERGOVERNATIVA DEL 2007 18

IL PARLAMENTO EUROPEO 20

INTRODUZIONE 20
COM'E' ORGANIZZATO IL PARLAMENTO EUROPEO? 21
Presidenza, Ufficio di presidenza e Conferenza dei presidenti 21
Come si svolge in pratica il lavoro legislativo? 22
La Codecisione 23
Il Potere di Bilancio 24
Il Bilancio Dell'Unione Europea 25
Il Potere Di Controllo 26
Di quali strumenti di controllo dispone? 26
Il Controllo Esercitato Su Commissione E Consiglio 27
LE COMMISSIONI PARLAMENTARI 28
SEGRETARIATO GENERALE 28
IL PRESIDENTE ELETTO 29
I DEPUTATI ITALIANI AL PARLAMENTO EUROPEO 31

LA COMMISSIONE EUROPEA 35

INTRODUZIONE 35
MEMBRI DELLA COMMISSIONE DESIGNATA (2009-2014) 37
TABELLA DELLE COMPETENZE 43
FUNZIONI FONDAMENTALI DELLA COMMISSIONE: 54
Proporre atti legislativi 54
Eseguire le politiche dell'UE e il bilancio 55
Applicare il diritto comunitario 56
Rappresentare l'UE sulla scena internazionale 56
LA STRUTTURA DELLA COMMISSIONE 57

COMITATO DELLE REGIONI 59

INTRODUZIONE 59
COMPOSIZIONE 59
Commissioni 66
Sessioni Plenarie 66

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE 67

INTRODUZIONE 67
COMPOSIZIONE 67
MISSIONE 69

LE TAPPE DELL'UNIONE EUROPEA 71

PREMESSA

Questo Speciale, dedicato alle Istituzioni europee ed alla storia dell'Unione, vuole essere uno strumento di supporto per la conoscenza delle Istituzioni europee, sul loro ruolo ed funzionamento, sulla storia e sulle tappe che hanno determinato l'attuate situazione europea.

Le notizie sono state assunte direttamente dei siti ufficiali delle Istituzioni e dei loro uffici stampa e organizzate in modo da dare una visione globale del panorama europeo.

Diviso per Istituzione, lo Speciale si struttura all'inizio con la storia sintetica dell'Unione, le date e gli avvenimenti che si sono susseguiti fino ad oggi, con approfondimenti sulla delegazioni italiane nelle varie istituzioni dell'Unione.

Questo compendio è aggiornato al mese di Gennaio 2013.

(Direzione Affari della Presidenza - Attività di Collegamento con l'U.E. - 30 gennaio 2013)

UNIONE EUROPEA

INTRODUZIONE

L'Unione europea (UE) è una famiglia di paesi europei democratici che si sono impegnati a lavorare insieme per la pace e la prosperità. Non è uno Stato che si propone di sostituire gli Stati esistenti, ma è qualcosa di più rispetto alle altre organizzazioni internazionali. L'UE è infatti qualcosa di unico. I suoi Stati membri hanno creato una serie di istituzioni comuni a cui delegano una parte della loro sovranità in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo. Tale unione delle sovranità viene chiamata anche "integrazione europea".

Storicamente, le radici dell'Unione europea risalgono alla seconda guerra mondiale. L'idea dell'integrazione europea è nata per far sì che non si verificassero mai più massacri e distruzioni. Il primo a proporlo nel discorso del 9 maggio 1950 è stato il ministro degli Affari esteri francesi Robert Schuman. Tale data, che può essere considerata il "compleanno" dell'attuale UE, viene festeggiata ogni anno come la Festa dell'Europa.

Principali istituzioni dell'UE:

- Il Parlamento europeo → eletto dai cittadini degli Stati membri;
- Il Consiglio dell'Unione europea → rappresenta i governi degli Stati membri;
- La Commissione europea → motore ed organo esecutivo;
- La Corte di giustizia → garantisce la conformità con il diritto;
- La Corte dei conti → verifica che la gestione del bilancio dell'Unione europea sia sana e corretta.
- Il Mediatore europeo → tratta le denunce presentate dai cittadini contro i casi di cattiva amministrazione nell'azione di un'istituzione o di un organo dell'Unione europea;
- Garante europeo della protezione dei dati;

A tali istituzioni si affiancano **altri organi importanti**:

Organi consultivi

- Il Comitato economico e sociale europeo → portavoce delle opinioni della società civile organizzata su questioni economiche e sociali);
- Il Comitato delle regioni → portavoce delle opinioni degli enti regionali e locali;

Organi finanziari

- La Banca centrale europea → responsabile della politica monetaria e della gestione dell'euro;
- La Banca europea per gli investimenti → contribuisce al conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea tramite il finanziamento di progetti di investimenti.

Completano il sistema una serie di agenzie e altri organi.

Lo Stato di diritto è un concetto fondamentale per l'Unione europea. Tutte le decisioni e le procedure dell'UE si basano sui trattati che sono approvati da tutti i paesi dell'UE.

Analisi cronologica.

Inizialmente, l'UE si componeva soltanto di sei paesi: il Belgio, la Germania, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. La Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito hanno aderito nel 1973, la Grecia nel 1981, la Spagna e il Portogallo nel 1986, l'Austria, la Finlandia e la Svezia nel 1995. Nel 2004 è avvenuto il più grande allargamento mai realizzato con l'adesione di dieci nuovi paesi, nel 2007 invece si è arrivata alla composizione attuale a seguito dell'ingresso di Bulgaria e Romania.

Sintesi:

- Anni '50 Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi .
- 1973- Danimarca, Irlanda, Regno Unito .
- 1981 Grecia.
- 1986 Portogallo, Spagna .
- 1995 Austria, Finlandia e Svezia .
- 2004 Repubblica Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia.
- 2007 Romania, Bulgaria.

Nei primi anni, la maggior parte della cooperazione tra i paesi dell'UE ha riguardato il commercio e l'economia, ma ora l'UE si occupa di molte altre questioni di primaria importanza per la nostra vita quotidiana come i diritti dei cittadini, la libertà, la sicurezza e la giustizia ; la creazione di posti di lavoro; lo sviluppo regionale ; la tutela dell'ambiente ; una globalizzazione al servizio di tutti.

STORIA

Per secoli l'Europa è stata teatro di frequenti e sanguinosi conflitti. Tra il 1870 e il 1945 Francia e Germania si sono scontrate tre volte, causando terribili perdite di vite umane. Alcuni leader europei si convinsero che l'unico modo per garantire una pace durevole tra i loro paesi era unirli economicamente e politicamente.

Prima di concretizzarsi in un vero e proprio progetto politico, l'idea di un'Europa unita è stata a lungo solo un sogno nelle menti di alcuni filosofi e visionari. Victor Hugo, ad esempio, vagheggiava gli «Stati Uniti d'Europa» ispirandosi ad ideali pacifisti ed umanisti. Ma questo sogno fu brutalmente smentito dalle terribili guerre che prostrarono l'Europa nella prima metà del XX secolo.

Bisogna aspettare la fine della seconda guerra mondiale per veder nascere una nuova speranza. Alcuni degli uomini che durante la guerra avevano combattuto contro i regimi dittatoriali sono ora decisi a superare gli odi e gli antagonismi nazionali e a porre le basi per una pace duratura. Fra il 1945 e il 1950 statisti coraggiosi come Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide de Gasperi e Winston Churchill si impegnano a guidare i popoli dell'Europa occidentale verso una nuova era, un'era caratterizzata dalla creazione di nuove strutture, basate su interessi comuni e fondate su trattati destinati a garantire il rispetto delle leggi e l'uguaglianza fra le nazioni.

Fu così che, Il 9 maggio del 1950, il ministro degli Esteri francese Robert Schumann propose l'integrazione delle industrie del carbone e dell'acciaio dell'Europa occidentale. Da questa proposta nacque, nel 1951, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), con sei membri fondatori: Belgio, Germania occidentale, Lussemburgo, Francia, Italia e Paesi Bassi. Il potere di prendere decisioni riguardanti l'industria del carbone e dell'acciaio di questi paesi fu conferito ad un organismo indipendente e sopranazionale denominato "Alta Autorità", il cui primo presidente fu Jean Monnet.

Dalle tre Comunità all'Unione europea

La CECA fu un tale successo che, nell'arco di pochi anni, gli stessi sei paesi decisero di compiere un passo successivo, integrando altri settori delle proprie economie. Nel 1957 fu firmato il trattato di Roma, con cui furono istituite la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e la Comunità economica europea (CEE), con cui gli Stati membri si prefissero l'obiettivo di rimuovere le barriere commerciali fra loro esistenti per costituire un "mercato comune".

Nel 1967 avvenne la fusione delle istituzioni delle tre Comunità europee. A partire da quel momento, ci furono soltanto una Commissione, un Consiglio dei ministri ed un Parlamento europeo.

In origine, gli europarlamentari venivano scelti dai parlamenti nazionali, ma nel 1979 ebbero luogo le prime elezioni dirette, che consentirono ai cittadini degli Stati membri di votare per un candidato di loro scelta. Da allora le elezioni dirette si svolgono ogni cinque anni.

Il trattato di Maastricht (1992) ha introdotto nuove forme di cooperazione tra i governi degli Stati membri, ad esempio in materia di difesa e nel settore "giustizia e affari interni".

Aggiungendo questa forma di cooperazione intergovernativa al sistema "comunitario" esistente, il trattato di Maastricht ha creato l'Unione europea (UE).

L'integrazione come sinonimo di politiche comuni

L'integrazione economica e politica tra gli Stati membri dell'Unione europea comporta l'obbligo per questi paesi di prendere decisioni congiunte su molte questioni. Essi hanno pertanto elaborato politiche comuni in molteplici settori: dall'agricoltura alla cultura, dalla tutela dei consumatori alla concorrenza, dall'ambiente ed energia ai trasporti e agli scambi. Inizialmente l'accento era posto su una politica commerciale comune per il carbone e l'acciaio e su una politica agricola comune. Col passare del tempo e col presentarsi dell'esigenza si sono aggiunte nuove politiche. Alcuni dei principali obiettivi strategici sono cambiati alla luce delle mutate circostanze: ad esempio, l'obiettivo della politica agricola non consiste più nel produrre la maggior quantità di alimenti ai prezzi più convenienti, bensì nel sostenere sistemi agricoli che garantiscano la produzione di alimenti sani e di alta qualità nonché la tutela dell'ambiente. La necessità di tutelare l'ambiente è ora presente nell'ambito di tutte le politiche comunitarie.
Anche le relazioni dell'Unione europea con il resto del mondo sono diventate molto importanti. L'UE conduce negoziati in materia di importanti scambi commerciali e di accordi di assistenza con altri paesi e sta inoltre sviluppando una politica estera e di sicurezza comune.

Il mercato unico: abolizione delle barriere

C'è voluto del tempo prima che gli Stati membri rimuovessero tutte le barriere commerciali esistenti e trasformassero il loro "mercato comune" in un vero e proprio mercato unico in cui venisse garantita la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Il mercato unico è stato formalmente completato alla fine del 1992, nonostante in alcuni settori i lavori non siano ancora ultimati: si pensi, ad esempio, alla creazione di un effettivo mercato unico dei servizi finanziari.
Durante gli anni '90 è diventato sempre più facile per le persone circolare liberamente in Europa, grazie all'abolizione dei controlli doganali e dei passaporti presso la maggior parte delle frontiere interne dell'UE. Ciò ha significato, tra l'altro, una maggiore mobilità per i cittadini dell'Unione. Dal 1987, ad esempio, oltre un milione di giovani europei hanno potuto frequentare corsi di studio all'estero grazie al sostegno dell'Unione.

La moneta unica: l'euro in tasca

Nel 1992 l'UE ha deciso di istituire l'Unione Economica e Monetaria (UEM), implicante l'introduzione di una moneta unica europea gestita da una Banca centrale europea. La moneta unica - l'Euro - è divenuta realtà il 1° gennaio 2002, quando banconote e monete in euro hanno sostituito le valute nazionali in dodici dei 15 paesi dell'Unione europea (Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia).

Nuovi membri nella famiglia europea

L'Unione europea si è gradualmente ingrandita grazie a nuove adesioni che si sono succedute nel corso del tempo. Danimarca, Irlanda e Regno Unito sono diventati Stati membri nel 1973, seguiti dalla Grecia nel 1981, da Spagna e Portogallo nel 1986 e da Austria, Finlandia e Svezia nel 1995. Nel 2004 l'Unione europea ha accolto i dieci nuovi

paesi: Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia. Bulgaria e Romania han fatto il loro ingresso nel 2007; la Croazia e la Turchia hanno nel frattempo avviato i negoziati di adesione già nel 2005 e sono tuttora in corso. Per garantire che l'UE allargata continui a funzionare efficacemente, il sistema decisionale deve essere semplificato. È per questo motivo che il trattato di Nizza, entrato in vigore il 1° febbraio 2003, stabilisce nuove norme che disciplinano le dimensioni delle istituzioni comunitarie ed il loro funzionamento. Attualmente sono in pieno svolgimenti gli iter di ratifica dei diversi Stati membri per l'entrata in vigore, prevista per il 1° gennaio 2009, del Trattato di Lisbona.

Sintesi Cronologica

Il 9 maggio 1950 Robert Schumann, ministro degli affari esteri della Francia, nel suo discorso dichiarava: "La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano".

Nel **1951** con il **Trattato di Parigi** nasce la **CECA – Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.**

Nel **1957,** a Roma, i sei Paesi fondatori – Italia, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi firmano il Trattato che istituisce la **CEE - Comunità Economica Europea .**

30 luglio 1962

L'UE introduce la "**Politica Agricola Comune**", che consente agli Stati membri un controllo comune della produzione alimentare. Agli agricoltori viene pagato lo stesso prezzo per i loro prodotti. L'UE ha una sufficiente produzione alimentare per soddisfare il fabbisogno e gli agricoltori guadagnano bene. Un effetto collaterale indesiderato è l'eccessiva sovrapproduzione. Dagli anni novanta, l'obiettivo prioritario consiste nel ridurre le produzioni eccedentarie e migliorare la qualità dei prodotti alimentari.

1º luglio 1968

I sei paesi fondatori aboliscono i **dazi doganali** sulle merci d'importazione dagli stessi paesi, consentendo per la prima volta la liberalizzazione degli scambi transfrontalieri. Essi applicano inoltre gli stessi dazi sulle rispettive importazioni dai paesi terzi. È la nascita del più grande raggruppamento commerciale al mondo. Gli scambi tra i sei paesi e tra l'UE e il resto del mondo registrano una rapida crescita.

1970-1079

Una comunità in crescita – il primo allargamento

Con l'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito il 1° gennaio 1973, il numero degli Stati membri dell'Unione europea sale a nove. La politica regionale comunitaria comincia a destinare ingenti somme al finanziamento di nuovi posti di lavoro e di infrastrutture nelle aree più povere. Il Parlamento europeo accresce la propria influenza nelle attività dell'UE e, nel 1979, viene eletto per la prima volta a suffragio universale.

Nel 1981 la **Grecia** diventa il decimo Stato membro dell'UE, mentre il **Portogallo e la Spagna** aderiscono all'UE nel **1986**. Sempre nel **1986 viene firmato l'Atto unico europeo**, che pone le basi per un ampio programma di sei anni finalizzato a risolvere i

problemi che ancora ostacolano la fluidità degli scambi tra gli Stati membri dell'UE e crea così il 'Mercato unico'.

Si produce un grande sconvolgimento politico quando, il 9 novembre 1989, viene abbattuto il muro di Berlino e, per la prima volta dopo 28 anni, si aprono le frontiere tra Germania Est e Germania Ovest, che saranno presto riunificate in un solo paese.

Il **7 Febbraio del 1992** è stato firmato il **Trattato di Maastricht**, un trattato destinato a segnare il passaggio dalla **Comunità Economica Europea all' Unione Europea,** dando la possibilità ai Paesi membri di consolidare la loro unione politica, economica e monetaria.

1º gennaio 1995

Austria, Finlandia e Svezia aderiscono **all'UE.** Gli Stati membri sono ora quindici e comprendono quasi tutta l'Europa occidentale**. L'ex Germania dell'Est** entra a far parte dell'UE

26 marzo 1995

L'**accordo di Schengen** entra in vigore in sette paesi: Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Viaggiatori di qualsiasi nazionalità possono spostarsi in questi paesi senza esibire il passaporto alle frontiere. Da allora, altri paesi sono entrati a far parte dello spazio Schengen, in cui ci si muove liberamente senza obbligo del passaporto.

17 giugno 1997

Viene firmato il **trattato di Amsterdam**, che si fonda sui risultati raggiunti dal trattato di Maastricht e definisce i piani di riforma delle istituzioni europee in modo da conferire maggiore risonanza all'Europa a livello mondiale e concentrare più risorse sull'occupazione e i diritti dei cittadini:

- lotta alla criminalità;
- promuovere il più alto livello occupazionale;
- delineare la politica sociale;
- promuovere le politiche ambientali;
- potenziare la difesa dei consumatori;
- assicurare maggiore trasparenza dell'attività delle istituzioni comunitarie.

In ordine cronologico, dopo quello di Amsterdam, vi è **il Trattato di Nizza**, firmato il 26 febbraio **2001**, che apporta cambiamenti al funzionamento delle Istituzioni dell'Unione Europea e rappresenta la proclamazione dei Diritti fondamentali dei cittadini europei**. Lisbona** traccia la rotta fino al 2010.

1 º gennaio 1999

Viene introdotto l'**euro** in undici paesi (ai quali si aggiungerà la Grecia nel 2001) esclusivamente per le transazioni commerciali e finanziarie. Successivamente saranno introdotte anche le banconote e le monete. I paesi che hanno introdotto la nuova moneta sono: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Danimarca, Regno Unito e Svezia hanno deciso, per il momento, di non aderire.

1º gennaio 2002

Arrivano le banconote e le monete in euro. La stampa, coniazione e distribuzione degli esemplari nei dodici paesi comporta una vasta operazione logistica. Vengono coniate oltre 80 miliardi di monete. Le banconote sono identiche per tutti i paesi; le monete, invece, hanno una faccia comune sulla quale è indicato il valore, mentre sull'altra faccia è impresso un emblema nazionale. Tutti gli esemplari circolano liberamente: acquistare un biglietto della metropolitana di Madrid con una moneta euro finlandese (o di qualsiasi altro Stato) fa ora parte della normalità

Il 10 dicembre, a seguito di un secondo voto referendario, anche l'Irlanda ratifica il Trattato di Nizza.

1º maggio 2004

Otto paesi dell'Europa centrale e orientale — Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria — entrano a far parte dell'UE, ponendo fine alla divisione dell'Europa decisa dalle grandi potenze sessant'anni prima alla conferenza di Yalta. Anche Cipro e Malta aderiscono all'UE.

29 ottobre 2004

I 25 paesi dell'UE firmano un Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa. L'obiettivo è di semplificare il processo democratico decisionale e la gestione in un'Unione di 25 e più paesi. Viene inoltre istituita la figura del ministro degli Affari esteri dell'Unione europea. Prima di entrare in vigore, il trattato deve essere ratificato da tutti i 25 paesi.

1º gennaio 2007

Altri due paesi dell'Europa dell'Est, la Bulgaria e la Romania, entrano a far parte dell'UE, facendo salire così il numero degli Stati membri a 27. I paesi candidati all'adesione sono ora la Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Turchia.

La Slovenia entra a far parte dell'aerea Euro.

13 dicembre 2007

I governi dei 27 paesi membri si riuniscono in Portogallo per la firma dei cosiddetti Trattati di Lisbona. In base ai nuovi accordi vengono eliminati tutti i riferimenti al precedente Trattato costituzionale nonché gli elementi caratterizzanti le classiche entità statali (inno, bandiera, motto). In compenso vengono aggiornati rinominati ed accorpati i precedenti Trattati Costitutivi in due soli testi giuridici, il TUE (Trattato sull'Unione Europea) ed il TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea). Vengono inserite nuove clausole

come l'*early-warning* e l'*opt-out*, si redistribuiscono le competenze e per la prima volta viene prevista la possibilità di defezionare dall'Unione Europea.

1° gennaio 2008

Cipro e Malta adottano l'Euro come moneta di conto.

17 giugno 2008

Il Parlamento europeo approva l'ingresso della Slovacchia tra i paesi utilizzatori dell'Euro a partire dal 1° gennaio 2009.

Attualmente l'Unione Europea è composta da **27 Stati membri**:

Italia, Germania, Paesi Bassi, Francia, Lussemburgo, Belgio, Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria, Finlandia, Svezia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia ed Ungheria, Bulgaria e Romania;

Con l'ingresso di questi due ultimi paesi le **lingue ufficiali** dell'Unione Europea passano da 20 a **23**, dal 1° gennaio 2007 sono lingue ufficiali dell'UE anche il Bulgaro, il Dacorumeno ed il Gaelico Irlandese.

Per la **Turchia** e la **Croazia**, l'**Albania** e **Macedonia** i negoziati di adesione sono ancora in corso.

In preadesione: **Serbia, Montenegro**.

L'Unione europea ha assicurato mezzo secolo di stabilità, pace e prosperità. Ha contribuito a migliorare il tenore di vita, a costruire un mercato unico europeo , ha introdotto una moneta unica europea, l'euro ed ha consolidato la voce dell'Europa nel mondo .

Unità e la ricchezza nella diversità: L'Europa è un continente con molte diverse tradizioni e lingue, ma condivide anche un patrimonio di valori comuni da salvaguardare. Essa dà impulso alla cooperazione tra i popoli d'Europa, promuovendo l'unità nel rispetto della diversità e garantendo che le decisioni vengano prese interagendo il più possibile con i cittadini.

Nel mondo del XXI secolo, caratterizzato da una sempre maggiore interdipendenza, diventerà sempre più necessario che ciascun cittadino europeo cooperi con i popoli di altri paesi in uno spirito di curiosità, tolleranza e solidarietà.

IL CONSIGLIO EUROPEO

INTRODUZIONE

Presidente

HERMAN VAN ROMPUY (BELGIO)

Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'Unione europea.

Il Consiglio europeo è formato dai Capi di Stato o di governo degli Stati membri e dal Presidente della Commissione: la nuova Costituzione europea prevedeva, ed il Trattato di Lisbona fa altrettanto, una Presidenza stabile con un mandato di due anni e mezzo.

I Capi di Stato e/o di governo dell'Unione europea e il Presidente della Commissione europea si riuniscono quattro volte l'anno nel 'Consiglio europeo', in cui vengono definite le linee guida generali della politica dell'Unione europea. Le decisioni prese durante le riunioni del Consiglio europeo danno un forte impulso alla definizione degli orientamenti politici generali dell'Unione europea.

I Ministri degli Stati membri si riuniscono nel Consiglio dell'Unione europea. A seconda della questione all'ordine del giorno, ciascuno Stato membro sarà rappresentato dal ministro responsabile per materia (affari esteri, affari sociali, trasporti, agricoltura, ecc.). Inoltre, ciascun ministro in sede di Consiglio è responsabile per il proprio Parlamento nazionale e per i cittadini che tale Parlamento rappresenta

Il Consiglio esercita il **potere legislativo** per garantire la realizzazione degli obiettivi fissati dai trattati ed alle condizioni da essi previste. In generale, il Consiglio agisce solo su proposta della Commissione e nella maggior parte dei casi con la partecipazione del Parlamento europeo, nel quadro delle procedure di codecisione, di consultazione o di parere conforme.

Il Consiglio è responsabile delle decisioni e della coordinazione.

- Il Consiglio dell'Unione europea adotta le leggi, solitamente congiuntamente al Parlamento europeo.
- Il Consiglio coordina le politiche economiche generali degli Stati membri.
- Il Consiglio definisce e implementa la politica estera e di sicurezza comune della UE, in base agli orientamenti generali stabiliti dal Consiglio europeo.

- Il Consiglio conclude, a nome della Comunità e dell'Unione, accordi internazionali tra la UE e uno o più Stati ovvero organizzazioni internazionali.
- Il Consiglio coordina le azioni degli Stati membri e adotta misure nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.
- Il Consiglio e il Parlamento europeo approvano il bilancio della Comunità.

GLI ATTI DEL CONSIGLIO

Gli atti del Consiglio possono assumere la forma di regolamenti, direttive, decisioni, azioni comuni o posizioni comuni, raccomandazioni oppure pareri. Il Consiglio può inoltre adottare conclusioni, dichiarazioni e risoluzioni.

Quando il Consiglio agisce in qualità di legislatore, l'iniziativa spetta alla Commissione europea che presenta una proposta al Consiglio, la quale viene esaminata da quest'ultimo che, prima di adottarla, può apporvi modifiche.

Il Parlamento europeo partecipa attivamente al processo legislativo. Per un gran numero di temi, gli atti legislativi comunitari sono adottati congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio secondo la procedura denominata di «codecisione».

Il numero dei voti che ciascuno Stato membro può esprimere è stabilito dai Trattati. I Trattati definiscono inoltre i casi in cui sono richieste maggioranza semplice, maggioranza qualificata oppure unanimità.

Dal 1° gennaio 2007, la maggioranza qualificata viene raggiunta se sono soddisfatte le due seguenti condizioni:

- La maggioranza degli Stati membri approva (in alcuni casi è richiesta una maggioranza di due terzi);
- Vengono espressi come minimo 255 voti a favore della proposta, cioè il 73.91 % del totale (approssimativamente la stessa percentuale prevista dal sistema precedente).

Inoltre, ogni Stato membro potrà chiedere la conferma che i voti a favore rappresentino almeno il 62% della popolazione totale dell'Unione. Se così non dovesse essere, la decisione non verrà adottata.

La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea è presieduta a turno da ciascuno Stato membro.

Attualmente il Consiglio è presieduto a turno da ciascuno Stato membro per un periodo di sei mesi, in base ad un ordine prestabilito..

La Presidenza del Consiglio svolge un ruolo essenziale nell'organizzazione dei lavori dell'istituzione, in particolare nella promozione di decisioni legislative e politiche. Essa ha la responsabilità di organizzare e presiedere tutte le riunioni, comprese quelle di molti gruppi di lavoro, e di elaborare compromessi atti a risolvere i problemi.

FORMAZIONE DEL CONSIGLIO

Ogni Stato membro partecipa alla preparazione dei lavori del Consiglio e alle sue decisioni

Il Consiglio è composto dai ministri degli Stati membri. La composizione di ciascuna sessione del Consiglio varia a seconda degli argomenti trattati. Per esempio, i ministri degli affari esteri si riuniscono nella formazione denominata "Affari generali e relazioni esterne", i ministri di giustizia e degli affari interni si riuniscono nella formazione denominata "Giustizia e affari interni " e così via.

I lavori del Consiglio sono preparati e coordinati dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER), composto dai rappresentanti permanenti degli Stati membri a Bruxelles e dai loro aggiunti. Tale comitato sorveglia e coordina, inoltre, i lavori dei circa 250 comitati e gruppi di lavoro composti da delegati degli Stati membri.

Tra questi, alcuni comitati hanno un ruolo specifico nel fornire coordinamento e conoscenze in una determinata area come, ad esempio, il Comitato affari economici e finanziari, il Comitato per la politica estera e la sicurezza comune (con il compito di monitorare la situazione internazionale nelle aree di politica estera e di sicurezza comune e di esercitare, sotto la responsabilità del Consiglio, il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni di gestione di crisi) e il comitato di coordinamento, responsabile della preparazione dei lavori nell'area della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Affari generali e relazioni esterne

Economia e finanza

Cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni (GAI)

Occupazione, politica sociale, salute e consumatori

Competitività

Trasporti, telecomunicazioni ed energia

Agricoltura e pesca

Ambiente

Istruzione, gioventù e cultura

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA

Dai Trattati di Roma in poi la costruzione europea è imperniata sugli aspetti economici, ossia sulla realizzazione di un mercato comune, anche se sin dall'inizio esisteva l'idea di una cooperazione nel settore della politica internazionale. Durante circa quarant'anni di costruzione europea, l'espressione stessa "politica estera comune" non è comparsa nei Trattati.

Dall'ottobre 1970 gli Stati membri della Comunità europea hanno cooperato e cercato di concertarsi sui grandi problemi di politica internazionale. Ma ciò è avvenuto a livello intergovernativo, nell'ambito della "**cooperazione politica europea".**

Nel 1986 l'Atto unico europeo ha formalizzato la cooperazione intergovernativa senza snaturarla o mutarne le modalità operative. La trasformazione si è compiuta a Maastricht, dove per la prima volta gli Stati membri hanno inserito nel trattato l'obiettivo di una "politica estera comune".

Dall'entrata in vigore del trattato il 1º novembre 1993 l'Unione europea in quanto tale può far sentire la propria voce sulla scena internazionale, esprimere la propria posizione sui conflitti armati, sui diritti dell'uomo e su qualsiasi altro argomento connesso ai principi fondamentali e ai valori comuni su cui si fonda l'Unione Europea e che essa si è
Impegnata a difendere.

Le disposizioni della PESC sono state rivedute dal Trattato di Amsterdam entrato in vigore nel 1999. Gli articoli da 11 a 28 del Trattato sull'Unione Europea sono da allora specificamente dedicati alla PESC.

Una decisione importante intesa a migliorare l'efficacia e la "visibilità" della politica estera dell'Unione è stata presa quando si è proceduto istituzione dell'Alto Rappresentante per la PESC (innovazione contemplata dal Trattato di Amsterdam), attualmente è la Sig. Catherine Ashton.

Il nuovo Trattato di Nizza è entrato in vigore il 1° febbraio 2003 e contempla nuove disposizioni in materia di PESC. In particolare esso estende il numero di settori disciplinati dal voto a maggioranza qualificata e rafforza il ruolo del Comitato politico e di sicurezza nelle operazioni di gestione delle crisi.

Dopo l'11 settembre 2001 e l'11 marzo 2004, la lotta al terrorismo è diventata una priorità per tutti gli Stati membri. L'Unione Europea è impegnata congiuntamente a combattere il terrorismo e ad offrire ai cittadini la migliore protezione possibile. La strategia dell'UE è globale e copre un'ampia gamma di misure.

Queste mirano ad accrescere la cooperazione in settori che vanno dalla condivisione dell'intelligence all'applicazione della legge e al controllo delle attività finanziarie per facilitare la ricerca, l'arresto e il giudizio delle persone sospettate di terrorismo. Inoltre, il diritto penale dei 25 Stati membri è in fase di armonizzazione per garantire che il terrorismo sia perseguito e represso nello stesso modo in tutta l'UE.

Ogni anno l'Unione Europea conclude una serie di accordi con i paesi terzi, nonché con organizzazioni internazionali. Tali accordi possono avere carattere estensivo, come gli accordi commerciali, di cooperazione e sviluppo e di associazione, oppure possono riguardare un'ampia gamma di argomenti specifici, quali i tessili, la pesca, le dogane, la scienza e tecnologia, i trasporti, ecc. Si possono altresì concludere accordi ai sensi dell'articolo 24 del Trattato sull'Unione Europea.

Inoltre, si possono concludere convenzioni tra gli Stati membri dell'Unione Europea in vari settori, quali il diritto delle società, la doppia imposizione, la protezione consolare e la semplificazione delle formalità cui sono sottoposti il reciproco riconoscimento e la reciproca esecuzione delle decisioni giudiziarie e delle sentenze arbitrali (articolo 293 del Trattato che istituisce la Comunità Europea).

CONFERENZA INTERGOVERNATIVA DEL 2007

Alla luce dell'esito della CIG del 2000 che ha portato al Trattato di Nizza, il Consiglio europeo ha deciso alla fine del 2001 di organizzare una convenzione per studiare la possibilità di rendere l'Unione più democratica, trasparente ed efficiente.

Tale convenzione, riunitasi tra il marzo 2002 e il luglio 2003, ha elaborato un trattato che adotta una Costituzione per l'Europa inteso a sostituire i trattati esistenti. Presentato successivamente a una CIG, esso è stato approvato, in una versione lievemente modificata, nel giugno 2004 ed è stato firmato nell'ottobre dello stesso anno.

I problemi incontrati nel 2005 durante il processo di ratifica del Trattato costituzionale hanno indotto l'Unione ad avviare un processo di riflessione sulla futura riforma. Ne è risultato nel giugno 2006 l'invito rivolto dal Consiglio europeo alla futura presidenza tedesca a preparare una relazione sulla via da seguire.

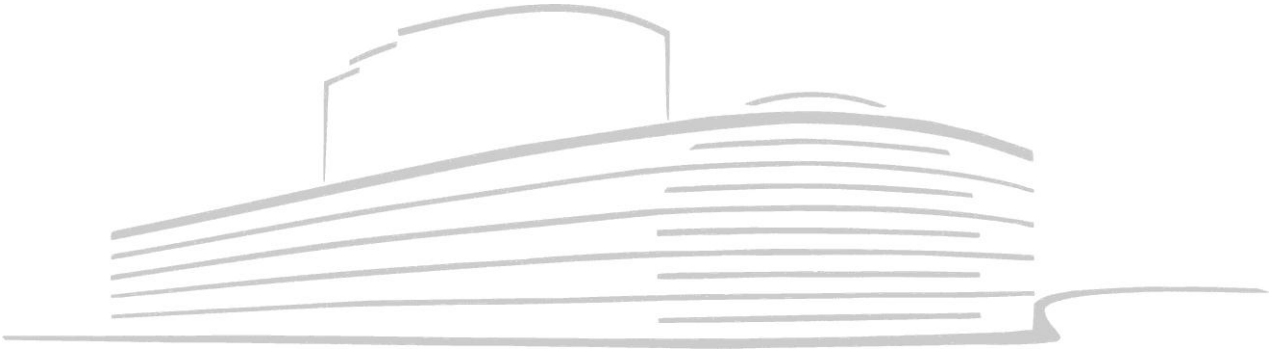
Tale relazione, insieme ai lavori intrapresi dalla presidenza tedesca, ha consentito al Consiglio europeo di convenire nella riunione del 21-22 giugno 2007 la convocazione di una CIG incaricata di redigere un "trattato di riforma" che modifichi i trattati esistenti al fine di aumentare l'efficienza e la legittimità democratica dell'Unione allargata, nonché la coerenza della sua azione esterna. La CIG è stata obbligata ad operare conformemente al mandato dettagliato convenuto dal Consiglio europeo.

Come indicato dal mandato, la CIG ha concluso i propri lavori nel 2007 e, durante la presidenza di turno portoghese è stato dato il via all'elaborazione di un testo di riforma dei precedenti accordi: il Trattato di Lisbona. Firmato il 13 dicembre 2007, il Trattato di Lisbona ufficialmente è entrato in vigore il 1° dicembre 2009.

Il Parlamento e il Consiglio sono i protagonisti della procedura di **adozione del bilancio annuale comunitario**. Ogni anno, un progetto preliminare di bilancio viene sottoposto all'approvazione del Consiglio. In seguito, due successive letture consentono al

Parlamento europeo di negoziare con il Consiglio al fine di modificare talune spese e garantire una corretta allocazione delle risorse di bilancio.

IL PARLAMENTO EUROPEO



INTRODUZIONE

Come ogni Parlamento nazionale, il Parlamento europeo esercita tre poteri fondamentali: il **potere legislativo**, il **potere di bilancio** e il **potere di controllo democratico**.

Il Parlamento europeo è l'unico organo dell'Unione europea eletto direttamente dai cittadini. I suoi 785 deputati sono i vostri rappresentanti, scelti ogni cinque anni dagli elettori dei 27 Stati membri dell'Unione europea quali portavoce di 492 milioni di cittadini.

E' dal giugno 1979 che, ogni cinque anni, i deputati europei sono eletti a suffragio universale, con uno scrutinio di tipo proporzionale realizzato o su base regionale (Belgio, Francia, Italia, Polonia e Regno Unito), o su base nazionale (Austria, Danimarca, Lussemburgo, Repubblica ceca, Spagna, ecc.), ovvero con un sistema combinato (Germania).

Tutti i paesi applicano alcune regole democratiche comuni, in particolare il diritto di voto a 18 anni, la parità tra uomini e donne e la segretezza del voto. In Belgio, Grecia e Lussemburgo il voto è obbligatorio.

Dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht nel 1993, ogni cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea residente in un altro Stato dell'Unione può votare o essere eletto nel paese in cui risiede.

COM'E' ORGANIZZATO IL PARLAMENTO EUROPEO?

Il Parlamento europeo, che ha sede è a Strasburgo, dispone di tre luoghi di lavoro: **Strasburgo**, **Bruxelles** e **Lussemburgo**. Motivi storici spiegano questa organizzazione: sono infatti le tre città dove le istituzioni europee si sono principalmente insediate fin dalla loro creazione.

Simbolo della riconciliazione franco-tedesca, Strasburgo è divenuta inoltre sede del Consiglio d'Europa. Dal 1952, il Parlamento europeo vi tiene la maggior parte delle sue tornate.

Un protocollo allegato al trattato di Amsterdam (1997) precisa, in particolare: "Il Parlamento europeo ha sede a Strasburgo, ove si tengono in linea di massima dodici tornate plenarie, compresa la tornata del bilancio. Le tornate plenarie aggiuntive si tengono a Bruxelles.

Le commissioni del Parlamento europeo si riuniscono a Bruxelles. Il Segretariato generale del Parlamento europeo e i suoi servizi restano a Lussemburgo". Per ragioni di utilità pratica, tuttavia, un certo numero di funzionari e collaboratori dei gruppi politici del Parlamento europeo lavora a Bruxelles.

Presidenza, Ufficio di presidenza e Conferenza dei presidenti

Il **Presidente** dirige l'insieme delle attività del Parlamento e dei suoi organi.

Presiede le sedute plenarie nonché le riunioni dell'Ufficio di presidenza e della Conferenza dei presidenti. Rappresenta il Parlamento in tutte le relazioni esterne e, in particolare, in quelle internazionali.

L'ex-premier polacco **Martin Schulz,** è stato eletto Presidente dell'euroassemblea per i prossimi due anni e mezzo.

L'**Ufficio di presidenza** è l'organo che sovrintende a tutte le attività dell'istituzione, competente per il bilancio del Parlamento così come per le questioni amministrative, organizzative, e del personale.

E' composto dal Presidente e da quattordici **Vicepresidenti** nonché da cinque Questori, con funzioni consultive.

I **Questori** sono investiti di responsabilità amministrative e finanziarie riguardanti direttamente i deputati.

La **Conferenza dei presidenti**, che riunisce il Presidente del Parlamento e i Presidenti dei gruppi politici, è l'organo di direzione politica dell'istituzione.

Essa stabilisce le competenze e il numero dei membri delle commissioni e delle delegazioni parlamentari, decide la ripartizione dei seggi in Aula e prepara il calendario e l'ordine del giorno delle tornate.

Essa esamina le raccomandazioni della **Conferenza dei presidenti di commissione** relative ai lavori delle commissioni e all'ordine del giorno delle tornate.

Come ogni Parlamento nazionale, il Parlamento europeo esercita tre poteri fondamentali: il **potere legislativo**, il **potere di bilancio** e il **potere di controllo democratico**.

La Costituzione europea conferma e rafforza queste sue prerogative.

Il Parlamento europeo è l'unico organo dell'Unione europea eletto direttamente dai cittadini. I suoi 736 deputati sono i vostri rappresentanti, scelti ogni cinque anni dagli elettori dei 27 Stati membri dell'Unione europea quali portavoce di 492 milioni di cittadini.

E' dal giugno 1979 che, ogni cinque anni, i deputati europei sono eletti a suffragio universale, con uno scrutinio di tipo proporzionale realizzato: o su base regionale (Belgio, Francia, Italia, Polonia e Regno Unito), o su base nazionale (Austria, Danimarca, Lussemburgo, Repubblica ceca, Spagna, ecc.), ovvero con un sistema combinato (Germania).

Tutti i paesi applicano alcune regole democratiche comuni, in particolare il diritto di voto a 18 anni, la parità tra uomini e donne e la segretezza del voto. In Belgio, Grecia e Lussemburgo il voto è obbligatorio.

Dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht nel 1993, ogni cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea residente in un altro Stato dell'Unione può votare o essere eletto nel paese in cui risiede.

Nel 1979 il Parlamento europeo era formato per il 16,5 % da donne: detta percentuale ha raggiunto il 30,2% con le

In occasione delle diverse revisioni dei trattati, i poteri del Parlamento europeo in seno alle istituzioni europee hanno continuato a rafforzarsi. Oggi il Parlamento europeo è colegislatore, dispone di poteri di bilancio e assicura il controllo democratico di tutti gli organi europei.

Come si svolge in pratica il lavoro legislativo?

In seno a una commissione parlamentare, il deputato elabora una relazione su una proposta di "testo legislativo" presentata dalla Commissione europea, la quale ha il monopolio dell'iniziativa normativa. La commissione parlamentare vota su tale relazione, eventualmente modificandola.

Il Parlamento definisce la propria apportando modifiche al testo e votandolo in Aula. Questo processo viene ripetuto una o più volte, a seconda del tipo di procedura e in base al raggiungimento o meno di un accordo con il Consiglio.

Per l'adozione degli atti legislativi, si distinguono la procedura legislativa ordinaria (codecisione), che pone il Parlamento allo stesso livello del Consiglio, e le procedure legislative speciali, che si applicano esclusivamente a casi specifici in cui il Parlamento svolge soltanto un ruolo consultivo.

Va rilevato che, in effetti, per le questioni cosiddette sensibili (fiscalità, politica industriale, politica agricola, ecc.), il Parlamento europeo esprime soltanto un parere consultivo: si tratta della procedura di consultazione.

In taluni casi, il trattato prevede l'obbligo di consultazione del Parlamento, in quanto richiesto dalla base giuridica, e la proposta legislativa può entrare in vigore soltanto

allorché il Parlamento ha espresso il proprio parere. In questo caso, il Consigli o non ha la facoltà di prendere una decisione autonomamente.

La Codecisione

La **procedura di codecisione**, introdotta dal trattato di Maastricht sull'Unione europea (1992), è stata ampliata e adeguata dal trattato di Amsterdam (1999) per rafforzarne l'efficacia.).

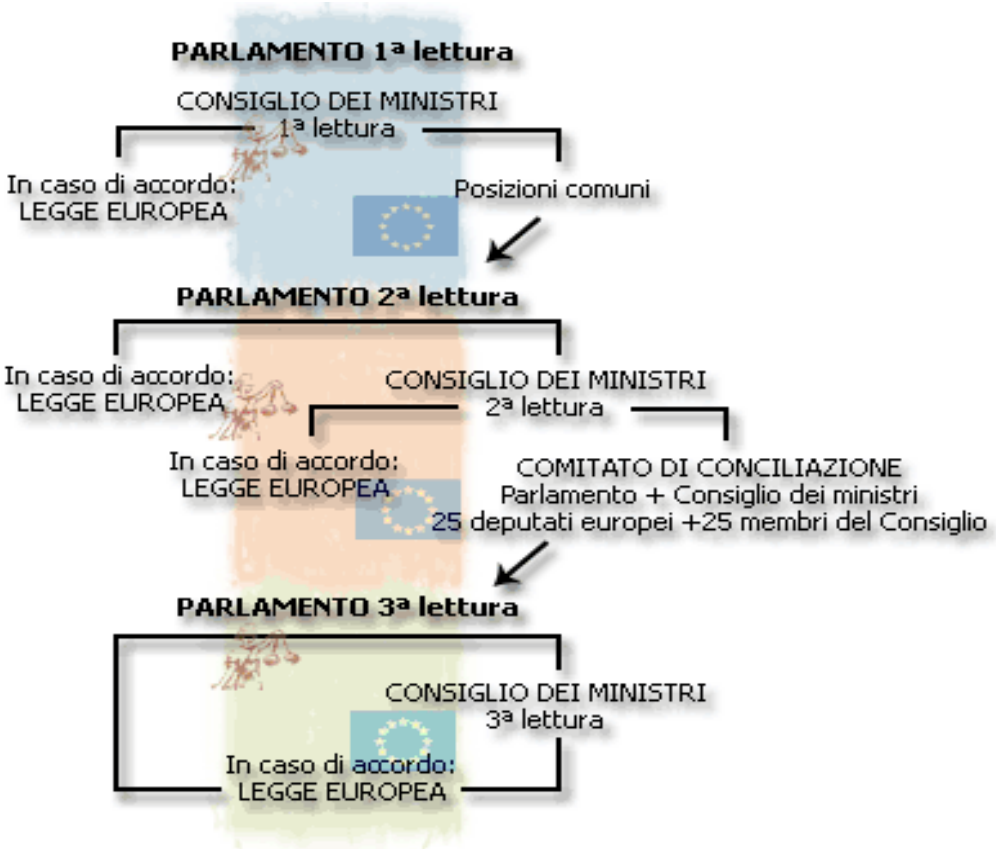
La codecisione è divenuta la procedura legislativa ordinaria: essa conferisce lo stesso peso al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione in numerosi ambiti (ad esempio, trasporti, ambiente, protezione dei consumatori, ecc.). I due terzi delle leggi comunitarie sono adottati congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

La Commissione trasmette la sua proposta al Parlamento e al Consiglio.

Essi la esaminano e ne discutono due volte di seguito.

Se dopo la seconda lettura non riescono a trovare un accordo, la proposta viene deferita a un comitato di conciliazione, composto da un egual numero di rappresentanti del Consiglio e del Parlamento.
Anche i rappresentanti della Commissione assistono alle riunioni del suddetto comitato, contribuendo alla discussione.

Una volta che il comitato giunge a un accordo, il testo approvato è trasmesso al Parlamento e al Consiglio per essere sottoposto a una terza lettura, affinché possano adottarlo come testo legislativo.



Affinché il testo possa essere adottato, è indispensabile l'accordo finale di entrambe le istituzioni.

Anche se un testo comune approvato dal comitato di conciliazione, il Parlamento europeo può comunque respingere l'atto proposto se si pronuncia in tal senso la maggioranza assoluta dei suoi membri.
Sulle spese cosiddette "non obbligatorie" (spese diverse), è il Parlamento a decidere in stretta collaborazione con il Consiglio.

Il Parlamento europeo e il Consiglio debbono rispettare i massimali di spesa annuali fissati nelle prospettive finanziarie pluriennali.

In che modo è approvato il bilancio?

Il principio dell'annualità del bilancio significa che quest'ultimo è approvato per un anno (l'esercizio finanziario inizia il 1º gennaio e si conclude il 31 dicembre).

La Commissione redige un progetto preliminare di bilancio che sottopone all'esame del Consiglio dell'Unione europea.

Su tale base, quest'ultimo adotta un progetto di bilancio che trasmette al Parlamento per una prima lettura.

Il Parlamento europeo modifica il progetto di bilancio sulla base delle proprie priorità politiche, rinviandolo quindi al Consiglio, il quale può a sua volta modificarlo prima di inviarlo nuovamente al Parlamento.

Il Parlamento approva o respinge il bilancio in seconda lettura.

È' il Presidente del Parlamento che approva definitivamente il bilancio.
Nel corso della procedura di bilancio, il Parlamento apporta modificazioni ed emendamenti al progetto di bilancio proposto dal Consiglio e dalla Commissione.

L'esecuzione del bilancio è subordinata alla firma del Presidente del Parlamento europeo.

In che modo viene esercitato il controllo sul bilancio?
La commissione per il controllo dei bilanci assicura il costante monitoraggio delle spese dell'Unione.

Il Potere di Bilancio

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione costituiscono insieme l'**autorità di bilancio** dell'Unione europea che stabilisce annualmente le spese e le entrate di quest'ultima. La procedura di esame, e successivamente di approvazione, del bilancio si svolge da giugno a fine dicembre.

Il Parlamento europeo, su raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, concede il discarico alla Commissione per l'esecuzione del bilancio.

Il Bilancio Dell'Unione Europea

L'Unione europea non riscuote direttamente alcuna imposta. Il suo **bilancio** è pertanto finanziato mediante quattro "risorse proprie" messe a disposizione dagli Stati membri previa consultazione del Parlamento europeo.

Le quattro "risorse proprie" sono le seguenti:

- i dazi doganali (provenienti dalla tariffa doganale comune applicata agli scambi commerciali con paesi terzi), che rappresentano circa il 10% delle entrate;
- i prelievi agricoli (riscossi sulle importazioni di prodotti agricoli provenienti da paesi terzi), che rappresentano circa l'1% delle entrate;
- la "risorsa IVA" (contributo degli Stati membri pari all'1% del prezzo di vendita definitivo su un paniere armonizzato di beni e servizi), che rappresenta circa il 14% delle entrate;
- la risorsa "prodotto nazionale lordo (PNL)" (contributo di ciascuno Stato membro calcolato in base alla sua quota del PNL comunitario a un tasso massimo dell'1,27%), pari a circa il 75% delle risorse totali.

Il **bilancio dell'Unione europea** deve obbligatoriamente presentare un equilibrio tra entrate e spese.

La **Commissione** stabilisce **Il progetto preliminare di bilancio**

Il Consiglio adotta il progetto di bilancio

Il **Parlamento** esamina tale progetto in prima lettura e può votare degli emendamenti

Il Consiglio esamina in seconda lettura il progetto di bilancio emendato

Il Consiglio trasmette al Parlamento un progetto di bilancio rivisto

Il Parlamento conferma gli emendamenti approvati in prima lettura e non ancora dal Consiglio

Il Parlamento europeo adotta o respinge il progetto di bilancio emendato in seconda lettura

Il Presidente del Parlamento europeo approva il **bilancio definitivo**

La procedura di adozione del bilancio, che si articola su più di otto mesi, si svolge **l'anno precedente** all'esercizio a cui si riferisce

La **Commissione** dà esecuzione al bilancio generale annuale sotto la propria responsabilità

La **Corte dei conti** verifica l'esecuzione del bilancio annuale dell'esercizio precedente e pubblica la sua **relazione annuale**.

Il **Consiglio** esamina le osservazioni della Corte dei conti e propone una raccomandazione al **Parlamento europeo.**

Il Parlamento europeo concede il discarico alla **Commissione** in base alle raccomandazioni della propria commissione per il controllo dei bilanci soltanto se si ritiene soddisfatto della relazione annuale della Corte dei conti; in caso contrario non lo concede.

Tale discarico è di norma corredato di raccomandazioni volte a migliorare l'esecuzione del futuro bilancio. Il Parlamento può altresì rifiutarsi di concedere il discarico.

Il Potere Di Controllo

Il Parlamento europeo dispone di un importante **potere di controllo** sulle attività dell'Unione europea.

Di quali strumenti di controllo dispone?

- **Il diritto di petizione dei cittadini**

Ogni cittadino europeo ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento e di chiedere il risarcimento di danni subiti in relazione a questioni che rientrano nell'ambito di attività dell'Unione europea.

Il Parlamento nomina pertanto un mediatore che si occupa dei reclami di singoli cittadini nei confronti delle istituzioni o degli organi comunitari onde arrivare a una soluzione amichevole.

- **Le inchieste**

Il Parlamento europeo ha inoltre la **facoltà**, nei confronti degli Stati membri, di istituire commissioni d'inchiesta in caso di infrazione o di applicazione scorretta del diritto comunitario.

È stata istituita, ad esempio, una tale commissione durante la crisi della "mucca pazza", un provvedimento che avrebbe successivamente portato all'istituzione di un'Agenzia veterinaria europea.

Diritto di ricorso del Parlamento europeo dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee

Ricorso per annullamento di atti adottati in applicazione del diritto comunitario.

Ricorso per carenza nei confronti della Commissione o del Consiglio dell'Unione in caso di mancato adempimento ai loro obblighi.

- **Controllo finanziario**

Il Parlamento europeo dispone inoltre di un **potere di controllo** in ambito economico e monetario.

Il Presidente, il Vicepresidente e i membri del Comitato esecutivo della Banca centrale europea possono essere nominati dal Consiglio soltanto previo parere conforme del Parlamento.

Il Presidente della BCE illustra la relazione annuale dinanzi al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria.

Il Controllo Esercitato Su Commissione E Consiglio

Il Parlamento europeo esercita un controllo democratico sulla **Commissione** e, entro certi limiti, anche sull'attività del **Consiglio**.

Il Presidente della Commissione è designato dal Consiglio a maggioranza.

Il Parlamento può a provare o respingere il candidato proposto. Successivamente, gli Stati membri
nominano i commissari di concerto con il Presidente designato.

Il collegio dei commissari nel suo insieme deve essere nuovamente approvato dal Parlamento.

Il Parlamento dispone di un potere di censura nei confronti della **Commissione**, un diritto fondamentale dei deputati europei per assicurare il controllo democratico nell'Unione europea.

Essi possono quindi obbligare tale istituzione a rassegnare le dimissioni.

La **Commissione** trasmette regolarmente delle relazioni al Parlamento europeo, quali ad esempio:

- relazione annuale della Commissione sul funzionamento delle Comunità,
- relazione annuale sull'esecuzione del bilancio

Esaminando tali documenti il Parlamento esercita un potere di controllo specializzato.

Le interrogazioni orali o scritte dei deputati al **Consiglio** e alla **Commissione** costituiscono un ulteriore strumento di vigilanza a disposizione del Parlamento europeo.

Il Parlamento dispone altresì di un potere di iniziativa politica, potendo invitare la **Commissione** a presentare una proposta al **Consiglio dell'Unione europea**.

Invita inoltre regolarmente sia la **Commissione** sia il **Consiglio dell'Unione europea** a sviluppare politiche esistenti o a vararne di nuove.

All'inizio del semestre di presidenza, il Presidente di turno del Consiglio illustra il proprio programma al Parlamento, a cui rende conto dei risultati ottenuti anche a fine mandato

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Che cosa sono e cosa fanno le commissioni parlamentari?

Il Parlamento ha 20 commissioni permanenti e 2 sotto-commissioni.

Come a livello nazionale, anche a livello europeo le commissioni parlamentari costituiscono il primo passaggio nell'analisi legislativa che il Parlamento effettua a partire dalle proposte di legge. Le commissioni coprono tutti gli argomenti di competenza dell'UE, dagli affari esteri alla pesca, e fungono da motore della macchina legislativa del Parlamento.

Ogni commissione è composta da un minimo di 24 ad un massimo di 76 parlamentari scelti all'interno delle formazioni politiche in modo da riflettere gli equilibri dell'aula. Nel periodo fra una seduta plenaria e l'altra, le commissioni si concentrano sul dialogo con le altre istituzioni, le organizzazioni produttive e la società civile.

I parlamentari di ogni commissione elaborano relazioni, fanno emendamenti e propongono leggi di cui saranno responsabili (insieme ai ministri dell'UE: il processo legislativo europeo deve sempre passare dai due rami). Possono inoltre scrivere relazioni di propria iniziativa. Le commissioni organizzano inoltre dei dibattiti pubblici sulla vasta gamma di argomenti che rientrano nel loro settore, invitando a parlare specialisti della materia da diversi Paesi europei.

Durante la sessione plenaria, la commissione "relatrice" responsabile della relazione all'ordine del giorno, presenta all'aula la sua posizione e propone gli emendamenti già approvati dai membri della commissione stessa, in modo tale che l'argomento possa essere discusso e votato dai parlamentari nella loro totalità.

E in casi speciali...

Il Parlamento crea delle sotto-commissioni speciali e delle commissioni temporanee che si occupano di problemi specifici o che investigano su presunte violazioni di diritto europeo e sulla sua applicazione.

Durante la passata legislatura sono state formate due commissioni speciali, una per investigare sulla possibile cooperazione di alcuni Paesi europei alla detenzione e trasporto illegali di prigionieri della CIA, la seconda sul fallimento dell'impresa britannica di assicurazione “Equitable Life”. E' stata anche creata una commissione temporanea sui cambiamenti climatici.

SEGRETARIATO GENERALE

Alle dipendenze di un Segretario generale, circa 4000 funzionari, assunti tramite concorso in tutti gli Stati membri dell'Unione, sono al servizio del Parlamento europeo. I gruppi politici dispongono di propri collaboratori e i deputati invece di assistenti parlamentari.

Le spese di funzionamento del Parlamento europeo ammontano a 2,6 euro all'anno per ogni abitante dell'Unione (vale a dire l'1,2 % del bilancio totale dell'Unione).Il Parlamento deve far fronte a tali spese nel rispetto del multilinguismo – che impegna circa un terzo dell'organico – e dell'esistenza dei tre luoghi di lavoro (Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo).

IL PRESIDENTE ELETTO

Strasburgo, Parlamento europeo

Martin Schulz

Il 17 gennaio 2012 Schulz è stato eletto presidente del Parlamento europeo, ricevendo 387 voti su 670. La durata prevista del mandato è di due anni e mezzo, fino alle elezioni europee del 2014.

Dal 2000 al 2004 fu presidente della delegazione dei socialdemocratici tedeschi al Parlamento europeo; in aggiunta a questa carica, dal 2002 fu primo vicepresidente dell'intero gruppo parlamentare socialista al Parlamento europeo. Infine, dal maggio 2004, ne divenne presidente. Ha presieduto il gruppo fino alla sua elezione alla presidenza del Parlamento nel gennaio 2012. Nel 2009 fu nominato anche responsabile della SPD per la relazioni a livello europeo.

La durata del mandato è di 2 anni e mezzo, ossia metà-legislatura, ed è parzialmente rinnovabile.

DEPUTATI PER STATO MEMBRO E GRUPPO POLITICO della 7ª LEGISLATURA

		S&D			ECR		EFD	NI	Totale
	5	5	5	4	1			2	22
	5	4	5					2	16
	2	7			9	4			22
	1	4	3	2		1	2		13
	42	23	12	14		8			99
	1	1	3	1					6
	4	3	4			1			12
	8	8		1		3	2		22
	23	21	2	2		1		1	50
	29	14	6	14		5	1	3	72
	35	21	7				9		72
	2	2				2			6
	3	1	1	1	1	1			8
	4	3	2		1		2		12
	3	1	1	1					6
	14	4			1			3	22
	2	3							5
	5	3	6	3	1	2	1	4	25
	6	4		2				5	17
	28	7			15				50
	10	7				5			22
	14	11	5					3	33
	3	2	2						7
	6	5	1				1		13
	4	2	4	2			1		13
	5	5	4	3		1			18
		13	11	5	25	1	13	4	72
		S&D			ECR		EFD	NI	Totale
Totale	265	184	84	55	54	35	32	27	736

Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)

Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo

Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa

Gruppo Verde/Alleanza libera europea

Conservatori e Riformisti europei

Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia

Non iscritti

I DEPUTATI ITALIANI AL PARLAMENTO EUROPEO

1.	ALBERTINI, Gabriele	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
2.	ALFANO, Sonia	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
3.	ALLAM, Magdi Cristiano	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
4.	ANGELILLI, Roberta	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
5.	ANTINORO, Antonello	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
6.	ANTONIOZZI, Alfredo	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
7.	ARLACCHI, Pino	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
8.	BALDASSARRE , Raffaele	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
9.	BALZANI, Francesca	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
10.	BARTOLOZZI, Paolo	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
11.	BERLATO, Sergio	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
12.	BERLINGUER, Luigi	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
13.	BIZZOTTO, Mara	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
14.	BONSIGNORE, Vito	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
15.	BORGHEZIO, Mario	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
16.	BORSELLINO, Rita	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
17.	CANCIAN, Antonio	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)

18.	CARONNA, Salvatore	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
19.	CASINI, Carlo	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
20.	COFFERATI, Sergio Gaetano	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
21.	COLLINO, Giovanni	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
22.	COMI, Lara	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
23.	COSTA, Silvia	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
24.	COZZOLINO, Andrea	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
25.	CROCETTA, Rosario	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
26.	DE ANGELIS, Francesco	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
27.	DE CASTRO, Paolo	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
28.	de MAGISTRIS, Luigi	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
29.	DE MITA, Luigi Ciriaco	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
30.	DOMENICI, Leonardo	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
31.	DORFMANN, Herbert	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
32.	FIDANZA, Carlo	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
33.	FONTANA, Lorenzo	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
34.	GARDINI, Elisabetta	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
35.	GUALTIERI, Roberto	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
36.	IACOLINO, Salvatore	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)

37.	IOVINE, Vincenzo	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
38.	LA VIA, Giovanni	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
39.	MASTELLA, Clemente	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
40.	MATERA, Barbara	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
41.	MAURO, Mario	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
42.	MAZZONI, Erminia	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
43.	MILANA, Guido	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
44.	MORGANTI, Claudio	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
45.	MOTTI, Tiziano	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
46.	MUSCARDINI, Cristiana	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
47.	PALLONE, Alfredo	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
48.	PANZERI, Pier Antonio	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
49.	PATRICIELLO, Aldo	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
50.	PIRILLO, Mario	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
51.	PITTELLA, Gianni	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
52.	PRODI, Vittorio	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
53.	PROVERA, Fiorello	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
54.	RINALDI, Niccolò	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa

55.	RIVELLINI, Crescenzio	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
56.	RONZULLI, Licia	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
57.	ROSSI, Oreste	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
58.	SALATTO, Potito	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
59.	SALVINI, Matteo	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
60.	SARTORI, Amalia	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
61.	SASSOLI, David-Maria	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
62.	SCOTTA', Giancarlo	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
63.	SCURRIA, Marco	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
64.	SERRACCHIANI, Debora	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
65.	SILVESTRIS, Sergio Paolo Francesco	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
66.	SPERONI, Francesco Enrico	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
67.	SUSTA, Gianluca	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
68.	TATARELLA, Salvatore	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
69.	TOIA, Patrizia	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Eu
70.	UGGIAS, Giommaria	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
71.	VATTIMO, Gianni	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
72.	ZANICCHI, Iva	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)

LA COMMISSIONE EUROPEA

INTRODUZIONE

Come il Parlamento e il Consiglio, la Commissione europea nasce negli anni Cinquanta dai trattati istitutivi dell'Unione europea.

Le origini della Commissione europea risalgono all'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Dall'entrata in vigore del Trattato di fusione degli esecutivi nel 1967, esiste una Commissione unica per le tre Comunità europee (CECA, Euratom e CE).

La Commissione è indipendente dai governi nazionali e il suo ruolo consiste nel rappresentare e tutelare gli interessi dell'UE nel suo insieme. È suo compito elaborare proposte per nuove leggi europee da sottoporre al Parlamento europeo e al Consiglio.

La Commissione europea costituisce inoltre l'organo esecutivo dell'UE ed è quindi, in altri

termini, responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento e del Consiglio. Ciò significa amministrare l'attività corrente dell'Unione europea, cioè garantire l'attuazione delle politiche, la gestione dei programmi e l'impiego dei fondi stanziati.

Il termine "Commissione" è utilizzato con due accezioni diverse. Si riferisce innanzitutto al collegio di uomini e donne, uno per ciascun paese dell'Unione, nominati per sovrintendere alle attività dell'istituzione e prendere decisioni; in secondo luogo, il termine Commissione sta a indicare l'istituzione stessa e il suo personale.

I membri della Commissione sono chiamati informalmente "commissari". Hanno ricoperto cariche politiche nei rispettivi paesi d'origine e molti di loro sono stati anche ministri di governo, ma in qualità di membri della Commissione s'impegnano ad agire nell'interesse generale dell'Unione e a non ricevere istruzioni dai governi nazionali.

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura:

- i governi degli Stati membri stabiliscono insieme chi sarà il Presidente della nuova Commissione;
- il Presidente designato della Commissione viene quindi approvato dal Parlamento;
- il Presidente designato, di comune accordo con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione;
- il Consiglio adotta a maggioranza qualificata l'elenco dei candidati e lo comunica al Parlamento europeo per l'approvazione;
- il Parlamento procede all'audizione di ogni candidato e vota un parere sull'intero collegio;
- dopo il voto di approvazione del Parlamento, la nuova Commissione viene nominata ufficialmente dal Consiglio a maggioranza qualificata.

Il mandato dell'attuale Commissione precedente Commissione è scaduto il 31 ottobre 2014. Il suo presidente è José Manuel Barroso (Portogallo).

La Commissione ha lavorato sulla base degli orientamenti politici per la nuova Commissione illustrati nel settembre 2008. Negli orientamenti il presidente Barroso ha messo in evidenza la necessità di una leadership europea che governi la globalizzazione in base ai valori e agli interessi dell'UE. Prendendo come punto di partenza l'interdipendenza mondiale, Barroso ha presentato un'agenda per il cambiamento il cui obiettivo è quello di garantire che l'Unione europea sia al servizio dei cittadini. Negli orientamenti il presidente Barroso ha sottolineato cinque sfide chiave per l'Europa:

- rilanciare la crescita economica oggi e assicurare la sostenibilità e la competitività a lungo termine;
- lottare contro la disoccupazione e rafforzare la coesione sociale;
- fare in modo che la sfida di un'Europa sostenibile si risolva in un vantaggio competitivo per l'UE;
- garantire la sicurezza degli Europei;
- rafforzare la cittadinanza europea e la partecipazione.

L'assegnazione dei portafogli è stata concepita in modo da garantire il conseguimento di questi obiettivi ambiziosi.

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DESIGNATA (2009-2014)

Presidente

José Manuel Barroso

I compiti del Presidente:

Il Presidente deve trasmettere un impulso all'Unione europea e fornire un orientamento ai Commissari e più in generale all'intero Collegio. Tale ruolo è stato rafforzato dal trattato di Amsterdam: "La Commissione agisce nel quadro degli orientamenti politici del suo presidente" (articolo 219).

Egli indice e presiede riunioni dei membri della Commissione e può attribuire loro responsabilità per attività specifiche o istituire gruppi di lavoro. Inoltre egli rappresenta la Commissione e in tale veste partecipa alle riunioni del Consiglio europeo, del G8 (il gruppo dei sette paesi più industrializzati più la Russia), nonché ai maggiori dibattiti del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri dell'Unione europea.

Quindi, benché l'attività della Commissione si basi sul principio della responsabilità collettiva, il Presidente è molto più di un *primus inter pares*.

Il Presidente della Commissione resta in carica per cinque anni. Il trattato di Maastricht ha

allineato la durata del mandato del Parlamento europeo e della Commissione. La Commissione resta in carica per cinque anni e assume il mandato sei mesi dopo le elezioni del Parlamento europeo, che si tengono sempre in giugno negli anni che terminano per quattro e nove.

Attuali Commissari Europei:

Catherine Ashton

Vicepresidente
Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza

Viviane Reding

Vicepresidente
Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza

Joaquín Almunia

Vicepresidente
. Concorrenza

Siim Kallas

Vicepresidente
Trasporti

Neelie Kroes

Vicepresidente
Agenda digitale

Antonio Tajani

Vicepresidente
Industria e imprenditoria

Maroš Šefčovič

Vicepresidente
Relazioni interistituzionali e amministrazione

Janez Potočnik

Ambiente

Olli Rehn

Vicepresidente
. Affari economici e monetari

Andris Piebalgs

Sviluppo

Michel Barnier

Mercato interno e servizi

Androulla Vassiliou

Istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù

Algirdas Šemeta

Fiscalità e unione doganale, audit e lotta antifrode

Karel De Gucht

Commercio

John Dalli

Salute e politica dei consumatori

Máire Geoghegan-Quinn

Ricerca, innovazione e scienza

Janusz Lewandowski

Bilancio e programmazione finanziaria

Maria Damanaki

Affari marittimi e pesca

Günther Oettinger

Energia

Johannes Hahn

Politica regionale

Connie Hedegaard

Azione per il clima

Štefan Füle

Allargamento e Politica di Vicinato

László Andor

Occupazione, affari sociali e integrazione

Cecilia Malmström

Affari interni

Kristalina Georgieva

Cooperazione internazionale, aiuti umanitari e risposta alle crisi

Dacian Cioloş

Agricoltura e sviluppo rurale

TABELLA DELLE COMPETENZE

Commissione Barroso II – 2009/2014

Allocation of portfolios and supporting services

Portfolios	Names	Services
President	**José Manuel Barroso**	**Secretariat-General (SG);** **Legal Service (LS);** **Bureau of European Policy Advisers (BEPA);** **Spokespeople's Service (SPP).** *Changes for the SG:* *- The Better Regulation Unit ENTR B.5 moves to the SG from DG Enterprise and Industry (ENTR);* *- The Secretariat of the Audit Progress Committee (Unit SG B.2) moves from the SG to the Internal Audit Service (IAS).*
High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy and Vice-President of the Commission	**Baroness Catherine Ashton**	**DG External Relations (RELEX)**
Agriculture and Rural Development	**Dacian Ciolos**	**DG Agriculture and Rural Development (AGRI)**

Budget and Financial Programming	**Janusz Lewandowski**	**DG Budget (BUDG)**
Climate Action	**Connie Hedegaard**	**DG Climate Action (to be set up before Summer 2010):** core of DG Climate Action will be the existing Directorate C of DG Environment (ENV) except the Clean Air Unit ENV C.3 that will remain in DG Environment.
Competition. Vice-President of the Commission	**Joaquín Almunia**	**DG Competition (COMP)** *Change for DG COMP:* *The state aid competencies currently in DG Transport and Energy (TREN) will move to DG COMP.*
Development	**Andris Piebalgs**	**DG Development (DEV);** The development part of EuropeAid-Cooperation Office (AIDCO).
Digital Agenda. Vice-President of the Commission	**Neelie Kroes**	**DG Information Society (INFSO);** European Network and Information Security Agency (ENISA). *Change for DG INFSO :* *The MEDIA Programme Unit INFSO A.2 moves from DG INFSO to DG Education and Culture (EAC).*

Economic and Monetary Affairs	**Olli Rehn**	**DG Economic and Monetary Affairs (ECFIN)** EUROSTAT
Education, Culture, Multilingualism and Youth	**Androulla Vassiliou**	**DG Education and Culture (EAC);** **DG Translation (DGT);** **DG Interpretation (SCIC);** Translation Centre for the Bodies of the EU (CdT); European Centre for the Development of Vocational Training (CEDEFOP); European Training Foundation (ETF); European Institute of Technology (EIT); The EAC part of the Education, Audiovisual and Culture Executive Agency (EACEA). *Changes for DG EAC:* *- The MEDIA Programme Unit INFSO A.2 moves to DG EAC from DG Information Society (INFSO);* *- The Marie Curie Programme Units RTD T.2 and T.3 move to DG EAC from DG Research (RTD);* *- The Citizenship Unit EAC D.4 and the Visitors Unit EAC D.5 move from DG EAC to DG Communication (COMM).*
Employment, Social Affairs and Inclusion	**László Andor**	**DG Employment, Social Affairs and**

		Inclusion (EMPL); European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions (Eurofound); European Agency for Health and safety at Work (EU-OSHA). <u>*Change for DG EMPL:*</u> *The Equality between Men/Women, Action against Discrimination, Civil Society Directorate EMPL G will remain within DG EMPL but be placed under the responsibility of the commissioner for Justice, Fundamental Rights and Citizenship.*
Energy	**Günter Oettinger**	**DG Energy to be created out of DG Transport and Energy (TREN);** Euratom Supply Agency; The energy part of Executive Agency for Competitiveness and Innovation (EACI). <u>*Change for DG TREN:*</u> *The state aid competencies currently in DG Transport and Energy (TREN) will move to DG COMP.*
Enlargement and Neighbourhood Policy	**Štefan Füle**	**DG Enlargement (ELARG);** The neighbourhood parts of DG External Relations (RELEX) and of the EuropeAid-Cooperation Office (AIDCO).
Environment	**Janez Potočnik**	**DG Environment (ENV);**

		European Environmental Agency (EEA). <u>*Changes for DG ENV:*</u> *- The Climate Directorate ENV C moves from DG ENV to the new DG for Climate Action (except the Clean Air Unit C.3);* *- The Civil Protection Units ENV A.3. and ENV A.4 move from DG ENV to DG Humanitarian Aid (ECHO);* *- The Biotechnology, Pesticides and Health Unit ENV D.4 moves from DG ENV to DG Health and Consumers (SANCO).*
Health and Consumer Policy	**John Dalli**	**DG Health and Consumers (SANCO);** Community Plant Variety Office (CPVO); European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC); European Food Safety Authority (EFSA); European Medicines Agency (EMEA); Executive Agency for Health and Consumers (EAHC). <u>*Changes for DG SANCO:*</u> *- The Pharmaceutical Products and Cosmetics Units ENTR F.2 and F.3 move to DG SANCO from DG Enterprise and Industry (ENTR), consequently the European Medicines Agency comes under the Health and Consumer portfolio;* *- The Biotechnology, Pesticides and*

		Health Unit ENV D.4 moves to DG SANCO from DG Environment (ENV). *- The Consumer Contract and Marketing Law SANCO B.2 moves from DG SANCO to DG Justice, Liberty and Security (JLS) as part of the Justice, Fundamental Rights and Citizenship portfolio.*
Home Affairs	**Cecilia Malmström**	**Directorates B, C and F of DG Justice**, Liberty and Security (JLS) (Directorate A will serve both the Home Affairs portfolio and the Justice, Fundamental Rights and Citizenship portfolio); European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders (FRONTEX); European Police Office (EUROPOL); European Police College (CEPOL); Visa System (VIS II) and Schengen System (SIS II); European Monitoring Centre for Drug and Drug Addiction (EMCDDA).
Industry and Entrepreneurship. Vice-President of the Comission	**Antonio Tajani**	**DG Enterprise and Industry (ENTR);** European Chemicals Agency (ECHA). *<u>Changes for DG ENTR:</u>* *- The Better Regulation Unit ENTR B.5 moves from DG ENTR to the Secretariat-General (SG).* *- The Pharmaceutical Products and Cosmetics Units ENTR F.2 and F.3 move from DG*

		ENTR to DG Health and Consumers (SANCO), consequently the European Medicines Agency moves to the Health and Consumer Policy portfolio; *- The co-ordination of the Trans-Atlantic Economic Council (TEC) moves from DG ENTR to DG TRADE;* *- The Satellite Navigation Units TREN G.3, G.4 and G.5 move to DG ENTR from DG Transport and Energy (TREN), consequently the Global Navigation Satellites System Supervision Agency (Galileo) comes under the Industry and Entrepreneurship portfolio.*
Vice-President for Inter-institutional Relations and Administration	**Maroš Šefčovič**	For inter-institutional relations, the Vice-President will draw on the support of the Secretariat-General (SG). For administration: **DG Personnel and Administration (ADMIN – from 1 January 2010 DG Human Resources and Security, HR);** **DG Informatics (DIGIT);** Office for Administration and Payment of Individual Entitlements (PMO); Office for Infrastructure and Logistics in Brussels (OIB); Office for Infrastructure and Logistics in Luxembourg (OIL); European Personnel Selection Office (EPSO); European Administration School (EAS).

Internal Market and Services	**Michel Barnier**	**DG Internal Market and Services (MARKT);** Office of Harmonisation in the Internal Market (OHIM).
International Cooperation, Humanitarian Aid and Crisis Response	**Kristalina Georgieva**	**DG Humanitarian Aid (ECHO)** *Change for DG ECHO:* *The Civil Protection Units ENV A.3. and ENV A.4 move to DG ECHO from DG Environment (ENV).*
Justice, Fundamental Rights and Citizenship. Vice-President of the Commission	**Viviane Reding**	**Directorates D and E of DG Justice**, Liberty and Security (JLS) (Directorate A will serve both the Home Affairs portfolio and the Justice, Fundamental Rights and Citizenship portfolio); The Equality between Men/Women, Action against Discrimination, Civil Society Directorate EMPL G (will remain within DG EMPL but be placed under the responsibility of the commissioner for Justice, Fundamental Rights and Citizenship); European Fundamental Rights Agency (FRA); European Institute for Gender Equality (EIGE); European Judicial Cooperation Unit (EUROJUST);

		DG Communication (COMM); Publications Office (OP). *Change for DG JLS:* *The Consumer Contract and Marketing Law SANCO B.2 moves to DG JLS from DG Health and Consumers (SANCO) as part of the Justice, Fundamental Rights and Citizenship portfolio.* ***Changes for DG COMM:*** - *The Citizenship Unit EAC D.4 and the Visitors Unit EAC D.5 move to DG COMM from DG Education and Culture (EAC).*
Maritime Affairs and Fisheries	**Maria Damanaki**	**DG Maritime Affairs and Fisheries (MARE);** Community Fisheries Control Agency (CFCA).
Regional policy	**Johannes Hahn**	**DG Regional Policy (REGIO)**
Research, Innovation and Science	**Maire Geoghegan-Quinn**	**DG Research (RTD);** Joint Research Centre (JRC); European Research Council (ERC); Research Executive Agency (REA); European Research Council Executive Agency (ERCEA). *Changes for DG RTD:* - *The Marie Curie Programme Units RTD T.2 and T.3 move from DG RTD to DG Education and Culture (EAC).*

Taxation and Customs Union, Audit and Anti-Fraud	**Algirdas Šemeta**	For Taxation and Customs Union**:** **DG Taxation and Customs Union (TAXUD).** For Audit and Anti-Fraud: [6] Internal Audit Service (IAS); European Anti-Fraud Office (OLAF). *Change for the IAS:* - *The Secretariat of the Audit Progress Committee (Unit SG B.2) moves to the IAS from the Secretariat-General (SG).*
Trade	**Karel de Gucht**	**DG TRADE** *Change for DG TRADE:* - *The co-ordination of the Trans-Atlantic Economic Council (TEC) moves to DG TRADE from DG Enterprise and Industry.*
Transport. Vice-President of the Commission	**Siim Kallas**	**DG Transport to be created out of DG Transport and Energy (TREN);** European Railway Agency (ERA); European Aviation Safety Agency (EASA); European Maritime Safety Agency (EMSA); Trans-European Transport Network Executive Agency; The transport part of the Executive

		Agency of Competitiveness and Innovation (EACI). <u>*Changes for DG TREN:*</u> *- The state aid competencies currently in DG TREN will move to DG Competition (COMP).* *- The Satellite Navigation Units TREN G.3, G.4 and G.5 move from DG TREN to DG Enterprise and Industry (ENTR), consequently the Global Navigation Satellites System Supervision Agency (Galileo) moves to the Industry and Entrepreneurship portfolio.*

La Commissione è politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, che può deciderne la destituzione mediante l'adozione di una mozione di censura. Ogni singolo membro della Commissione è tenuto a dimettersi su richiesta del presidente a condizione che ci sia l'approvazione degli altri commissari.

La Commissione partecipa a tutte le sedute del Parlamento, durante le quali è tenuta a chiarire e motivare le sue politiche. Risponde inoltre, regolarmente, alle interrogazioni scritte e orali poste dagli eurodeputati.

Il presidente della Commissione decide quale commissario sarà responsabile di una determinata politica e procede eventualmente a un rimpasto delle competenze durante il mandato.

Il collegio dei commissari si riunisce una volta a settimana, di solito il mercoledì a Bruxelles. Durante le sessioni plenarie del Parlamento, si riunisce a Strasburgo. Ogni commissario espone i punti all'ordine del giorno per le politiche di sua competenza e il collegio prende una decisione per l'appunto collegiale.

Il lavoro quotidiano della Commissione è svolto dal complesso del suo personale, fatto di funzionari amministrativi, esperti, traduttori, interpreti e segretari. I funzionari europei sono circa 25000, strutturati in direzioni generali (DG) o servizi.

Sede

La Commissione ha sede a Bruxelles, ma ha uffici anche a Lussemburgo, rappresentanze in tutti i paesi dell'UE e delegazioni in molte delle capitali del mondo.

FUNZIONI FONDAMENTALI DELLA COMMISSIONE:

- propone gli atti legislativi al Parlamento e al Consiglio;
- dirige ed esegue le strategie politiche e il bilancio dell'Unione;
- vigila sull'applicazione del diritto europeo (insieme con la Corte di giustizia);
- rappresenta l'Unione europea a livello internazionale, per esempio nei negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi.

1. Proporre atti legislativi

La Commissione ha il "diritto d'iniziativa", ossia la competenza esclusiva a redigere proposte di atti normativi europei che dovrà poi presentare al Parlamento e al Consiglio. L'obiettivo di queste proposte deve essere la difesa degli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini, non certo quello dei singoli paesi o settori industriali.

Perché decida di presentare una qualche proposta, la Commissione deve essere a conoscenza di situazioni o problemi in Europa e valutare se il mezzo più adeguato per porvi rimedio sia per l'appunto un intervento legislativo dell'UE. A questo scopo, essa mantiene un contatto costante con un'ampia gamma di gruppi d'interesse e, in particolare, con due organi consultivi: il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni. Essa sollecita inoltre il parere dei parlamenti e governi nazionali.

La Commissione propone un'azione a livello dell'Unione solo se reputa che gli obiettivi da raggiungere non possano essere più efficacemente realizzati con un intervento nazionale, regionale o locale. Il principio consistente nell'agire al livello meno elevato possibile viene chiamato "principio di sussidiarietà".

Se invece giunge alla conclusione che l'intervento del legislatore comunitario è necessario, allora redige una proposta diretta a porre rimedio alla situazione e soddisfare la più ampia gamma di interessi. Per un esame diretto degli aspetti tecnici, la Commissione si avvale della consulenza di esperti, nell'ambito dei suoi vari comitati e gruppi di lavoro.

Qual è il percorso di un atto legislativo?

- Il progetto di un atto legislativo — regolamento, direttiva o decisione — è solitamente elaborato dal principale servizio competente, previa consultazione interna di tutti i servizi della Commissione interessati e consultazione esterna presso le autorità nazionali e tutte dalle parti in causa.
- La procedura legislativa dipende dalle norme previste dal trattato per la materia in questione. Nella maggior parte dei casi si applica la procedura di codecisione, il che significa che la proposta formale, adottata dal collegio dei commissari, viene esaminata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, che svolgono congiuntamente il ruolo di legislatori UE. Il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni sono consultati nell'ambito del processo legislativo.
  Nella procedura di codecisione il legislatore UE esamina la proposta in una, due o tre letture - mentre la Commissione funge da mediatore e garantisce il rispetto dell'interesse europeo – fino a quando l'atto legislativo non viene adottato.

- La normativa, così adottata dal legislatore UE, è poi recepita nel diritto nazionale (se si tratta di una direttiva) e applicata dalla Commissione e dagli Stati membri.

Le decisioni vengono prese collettivamente, in base alle proposte di uno o più membri della Commissione. La Commissione decide a maggioranza semplice. In caso di pareggio di voti, il voto del presidente è discriminante.

Vi sono quattro modi per adottare le decisioni:

- durante le riunioni (convocate solitamente una volta alla settimana) - qualsiasi membro della Commissione può chiedere un voto;

- con procedura scritta - la proposta è distribuita per iscritto a tutti i membri della Commissione, che comunicano poi le loro riserve e/o gli emendamenti entro determinati termini. Ogni membro della Commissione, se lo ritiene utile, può chiedere che la proposta sia discussa. Se non sono presentate riserve o emendamenti, la proposta è approvata dalla Commissione;

- con decisione di abilitazione - la Commissione può abilitare uno o più dei suoi membri ad adottare una decisione, purché sia rispettato il principio della responsabilità collettiva. Tali poteri decisionali possono essere subdelegati, a certe condizioni, ai direttori generali e ai capiservizio;

- per delega - la Commissione può delegare l'adozione di determinate decisioni ai direttori generali e ai capiservizio, che in tal caso agiscono in suo nome.

2. Eseguire le politiche dell'UE e il bilancio

In qualità di organo esecutivo dell'Unione europea, la Commissione è responsabile della gestione ed esecuzione del bilancio comunitario. Sebbene la maggior parte della spesa reale sia effettuata dalle autorità nazionali e locali, alla Commissione spetta una funzione di supervisione, sotto l'occhio vigile della Corte dei conti. Obiettivo di entrambe le istituzioni è garantire una corretta gestione finanziaria. E il Parlamento europeo dà alla Commissione il discarico per l'esecuzione del bilancio solo se è soddisfatto della relazione annuale della Corte dei conti.

La Commissione ha inoltre il compito di gestire le politiche adottate dal Parlamento e dal Consiglio, come nel caso della politica agricola comune. Un altro esempio è dato dalla politica della concorrenza, in base alla quale la Commissione può autorizzare o vietare fusioni societarie. La Commissione deve inoltre accertare che i paesi dell'UE non sovvenzionino attività produttive nazionali in modo tale da provocare distorsioni della concorrenza.

La Commissione gestisce programmi comunitari di vario genere, da "Interreg" e "Urban", finalizzati alla creazione di partenariati transfrontalieri tra regioni e al recupero di aree urbane in declino, a "Erasmus", programma di scambio degli studenti universitari europei.

3. Applicare il diritto comunitario

La Commissione opera in qualità di “custode dei trattati”. In altri termini, spetta ad essa e alla Corte di giustizia garantire che il diritto europeo sia correttamente applicato in tutti gli Stati membri.

Se scopre che uno Stato membro non applica la normativa dell’UE in questo o quel settore, venendo così meno ai propri obblighi giuridici, fa il necessario perché la situazione sia corretta.

In primo luogo, la Commissione avvia il cosiddetto “procedimento d’infrazione”, invia cioè una lettera ufficiale al governo interessato, nella quale comunica di avere motivi per ritenere che quel paese stia violando il diritto comunitario e fissa un termine entro il quale il governo è tenuto ad inviarle una risposta dettagliata.

Se il procedimento non basta a correggere la situazione, la Commissione si vede obbligata a deferire il caso alla Corte di giustizia che ha la facoltà di infliggere sanzioni pecuniarie. Le sentenze della Corte sono vincolanti per gli Stati membri e le istituzioni dell’UE.

4. Rappresentare l’UE sulla scena internazionale

La Commissione europea è un importante portavoce dell’Unione europea sulla scena internazionale. Grazie ad essa, gli Stati membri possono infatti esprimersi “con una sola voce” nell’ambito di contesti internazionali quali per esempio l’Organizzazione mondiale del commercio.

La Commissione è competente anche a negoziare gli accordi internazionali per conto dell’UE. Un esempio è l’accordo di Cotonou che stabilisce le condizioni per un’importante partnership di cooperazione economica e commerciale fra l’UE e i paesi in via di sviluppo dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

Com’è organizzato il lavoro della Commissione

Spetta al presidente della Commissione decidere quale commissario sarà responsabile di una determinata politica e procedere eventualmente a un “rimpasto” delle competenze durante il mandato.

La Commissione si riunisce una volta alla settimana, di norma il mercoledì, a Bruxelles. Ogni commissario espone i punti all’ordine del giorno per le politiche di sua competenza e il collegio prende una decisione collegiale in merito.

Il personale della Commissione è organizzato secondo dipartimenti, denominati “direzioni generali” (DG), e “servizi” (come il servizio giuridico). Ogni DG è responsabile di un determinato settore e opera sotto la guida di un direttore generale, che risponde a sua volta ad un commissario. Il coordinamento generale è garantito dal Segretariato generale, che sovrintende anche all’organizzazione delle riunioni settimanali della Commissione. Il Segretariato fa capo al segretario generale, il quale risponde direttamente al presidente.

Di fatto sono le DG ad elaborare e redigere le proposte legislative, sebbene le proposte diventino ufficialmente tali solo una volta ‘adottate’ dalla Commissione nel corso delle

riunione settimanali. La procedura è più o meno questa.

Supponiamo che la Commissione reputi necessario l'intervento normativo dell'UE per prevenire l'inquinamento dei fiumi europei. Spetterà allora al direttore generale della DG Ambiente elaborare una proposta sulla base di ampie consultazioni con gli industriali e gli agricoltori europei, i ministri dell'ambiente degli Stati membri e le organizzazioni ambientaliste. Il progetto viene discusso anche con altri dipartimenti della Commissione e verificato dal servizio giuridico e dal Segretariato generale.

Quando la proposta è pronta, viene inserita nell'ordine del giorno della successiva riunione della Commissione. Se almeno 14 commissari su 27 si dichiarano favorevoli, la Commissione procede all'adozione della proposta, che avrà il sostegno incondizionato dell'intero collegio. A questo punto il documento viene inoltrato all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo.

LA STRUTTURA DELLA COMMISSIONE

La Commissione europea è composta di 26 direzioni generali (DG) e di 9 servizi, suddivisi a loro volta in direzioni e queste ultime in unità. Si possono contattare i servizi e il personale della Commissione consultando le pagine di contatto.

Altre strutture possono essere create ove necessario.

Allo scopo di garantire l'efficienza e la collegialità dell'operato della Commissione, le DG sono chiamate a collaborare strettamente e a coordinarsi nel predisporre e applicare le decisioni del collegio.

POLITICHE	RELAZIONI ESTERNE
Affari economici e finanziari	Allargamento
Agricoltura e sviluppo rurale	Commercio
Ambiente	EuropeAid - Ufficio di Cooperazione
Centro comune di ricerca	Relazioni esterne
Concorrenza	Sviluppo
Energia e trasporti	Ufficio per gli aiuti umanitari - ECHO
Fiscalità e unione doganale	**SERVIZI GENERALI**
Giustizia, libertà e sicurezza	Istituto statistico
Imprese e industria	Segretariato generale

Istruzione e cultura

Mercato interno e servizi

Occupazione, affari sociali e pari opportunità

Pesca e affari marittimi

Politica regionale

Ricerca

Salute e tutela dei consumatori

Società dell'informazione e mezzi di comunicazione

Stampa e comunicazione

Ufficio delle pubblicazioni

Ufficio europeo per la lotta antifrode

S E R V I Z I I N T E R N I

Bilancio

Gruppo dei consiglieri politici

Informatica

Infrastrutture e logistica

Interpretazione

Personale e amministrazione

Servizio di audit interno

Servizio giuridico

Traduzione

COMITATO DELLE REGIONI

INTRODUZIONE

Il **Comitato delle Regioni** (CdR) è l'assemblea politica che dà voce agli enti locali e regionali nel cuore dell'Unione Europea.

Istituito con il Trattato di Maastricht, il Comitato delle Regioni si pone come organismo complementare alla Commissione europea, al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione per rendere partecipi gli enti locali e regionali al processo decisionale comunitario. La creazione del Comitato delle Regioni, nel 1994, ha consentito di affrontare due questioni fondamentali:

- In primo luogo, dato che circa tre quarti della legislazione UE sono applicati a livello locale o regionale, è importante che i rappresentanti locali e ragionali abbiano voce in capitolo nel processo decisionale;
- il secondo elemento è la preoccupazione che i cittadini restassero tagliati fuori dalla crescita dell'UE. Coinvolgere in tale processo il livello di governo eletto ad essi più vicino rappresentava pertanto uno strumento per avvicinarli all'Europa.

Competenze

A norma dei Trattati, la Commissione e il Consiglio sono tenuti a consultare il Comitato delle Regioni ogni volta che vengono avanzate nuove proposte in settori che interessano la realtà locale e regionale. Il trattato di Maastricht ha stabilito cinque settori di questo tipo: coesione economica e sociale, reti transeuropee, sanità pubblica, istruzione e cultura.

Il trattato di Amsterdam ne ha aggiunti altri cinque:

- **Politica occupazionale;**
- **politica sociale;**
- **ambiente;**
- **formazione professionale;**
- **trasporti**.

Questo elenco comprende adesso la maggior parte delle attività dell'UE.

COMPOSIZIONE

Il Comitato delle Regioni è composto da rappresentanti delle collettività regionali e locali che sono titolari di un mandato elettorale nell'ambito di una collettività regionale o locale, o politicamente responsabili dinanzi ad un'assemblea eletta.

I membri del Comitato e un numero uguale di supplenti sono nominati per quattro anni. Il loro mandato è rinnovabile. Essi non possono essere nel contempo membri del Parlamento europeo.

Nel CdR sono rappresentati quattro Gruppi politici, che riflettono i principali orientamenti europei: il Gruppo del Partito del socialismo europeo (PSE), il Gruppo del Partito popolare europeo (PPE), il Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE) e il Gruppo Alleanza europea (UEN-EA).

Altro organo molto importante del CdR per la gestione politica ed amministrativa, è **l'Ufficio di Presidenza (Bureau)** che viene eletto all'interno dell'assemblea con mandato biennale, con compiti di indirizzo politico e gestione ed approvazione dei bilanci

L'Ufficio di presidenza può essere definito l'organo trainante del Comitato, in quanto ne definisce il programma politico all'inizio di ciascun nuovo mandato, ne controlla l'esecuzione e in generale coordina i lavori delle sessioni plenarie e delle commissioni.

Di norma, l'Ufficio di presidenza si riunisce sette volte all'anno: prima di ciascuna delle cinque sessioni plenarie, a Bruxelles, e in due riunioni straordinarie tenute rispettivamente nel paese che assume la presidenza del Consiglio.

In quanto motore del CdR, l'Ufficio di presidenza deve riflettere il pluralismo - in particolare sul piano politico - esistente all'interno del CdR. Di conseguenza la sua composizione si articola come segue:

- Presidente,
- primo vicepresidente,
- 27 altri vicepresidenti (uno per Stato membro),
- 27 membri,
- presidenti dei gruppi politici.

I seggi sono distribuiti come segue: **tre** per Francia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito e Spagna; **due** per Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria; **uno** per Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Malta e Slovenia.

Nel Luglio 2012

Ramón Luis Valcárcel Siso

(Spagna – Presidente Comunità autonoma Murcia)

è stato eletto Presidente

Ramón Luis Valcárcel Siso ha sostituito **Mercedes Bresso**, prima donna ad essere eletta Presidente del Comitato delle Regioni nel 2010. Oggi ricopre la carica di Vicepresidente del Comitato.

La Delegazione Italiana

La delegazione italiana è costituita da 24 membri e da un numero uguale di supplenti. La ripartizione dei seggi, stabilita per decreto (vedi sotto), è la seguente:

Delegazione italiana	***Membri***	***Supplenti***
Regioni e province autonome	*14*	*8*
Province	*5*	*4*
Comuni	*5*	*12*

Capo della delegazione italiana è stato eletto **Luciano CAVERI,** Consigliere regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Coordinatore, con funzioni anche di segreteria è Costantino CONDORELLI, coordinatore aggiunto Andrea CIAFFI.

Capo delegazione **Luciano CAVERI** Consigliere regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta Via Piave 1 11100 Aosta Tel: +39 0165 273764 Fax: +39 0165273303	*Coordinateur* M. Costantino CONDORELLI Delegazione CdR C/o Regione Friuli Venezia Giulia Piazza Colonna 355 I-00186 ROMA Tel.: +39 06 679 85 44 Fax: +39 06 679 05 72 E-mail: delegazioneitaliana_cdr@regione.fvg.it *Coordinateur adjoint* M. Andrea CIAFFI Conferenza dei Presidenti delle Regione e delle Province autonome Via Parigi 11 I–00185 ROMA Tel.: +39 06 488 8291 Fax: +39 06 488 1762 E-mail: ciaffi@regioni.it

La Delegazione italiana, che opera in modo sinergico con le rappresentanze italiane a Bruxelles, con la Commissione europea e con il Parlamento, si adopera per attribuire incarichi di relatore ai suoi membri nelle materie d'interesse per la realtà italiana nell'intento di rafforzare la presenza delle Regioni e degli enti locali nella fase ascendente del diritto comunitario

Membri italiani

Name	Country	Group
ANCISI, Alvaro (Alternate) Member of the Municipal Council of Ravenna (Consigliere comunale di Ravenna)		
BALDINI, Samuele (Alternate) Councillor of the Province of Florence (Consigliere, Provincia di Firenze)		
BOMBARDA, Roberto (Alternate) Regional and Provincial Councillor of Autonomous Province of Trento (Consigliere Regionale e Provinciale Provincia autonoma di Trento)		NI
BRESSO, Mercedes (Member) Councillor of the Piemonte Region (Consigliere Regione Piemonte)		pes PES GROUP
CALDORO, Stefano (Alternate) President of the Campania Region (Presidente Regione Campania)		
CAPPELLACCI, Ugo (Member) President of Region Sardinia (Presidente della Regione Sardegna)		
CASILE, Carmela (Alternate) Member of the Municipal Council of Giaveno (Turin) (Consiegliere comunale del Comune di Giaveno (Torino))		
CAVERI, Luciano (Member) Regional Councilor of the Autonomous Region of Valle d'Aosta (Consigliere regionale della Regione Valle d'Aosta)		
CHIODI, Giovanni (Member) President of the Abruzzo Region (Presidente della Regione Abruzzo)		
CHIUCCHIURLOTTO, Francesco (Alternate) Member of the Municipal Council of Castiglione in Teverina (VT) (Consigliere del Comune di Castiglione in Teverina (VT))		pes PES GROUP
COPPOLA, Maria Luisa (Member) Councillor of the Veneto Region (Consigliere regionale - Assessore, Regione Veneto)		
COSIMI, Alessandro (Member) Mayor of Livorno (Sindaco del Comune di Livorno)		pes PES GROUP
COTA, Roberto (Member) President of the Piemonte Region (Presidente Regione Piemonte)		NI
D'ATTIS, Mauro (Member) Municipal councillor, Brindisi (Consigliere del Comune di Brindisi)		
DE FILIPPO, Vito (Alternate) President of the Basilicata Region (Presidente della Regione Basilicata)		
DE MICHELI, Francesco (Alternate) Councillor of the Comune of Rome (Consigliere del Comune di		

Roma)		
DURNWALDER, Luis (Member) Regional Councillor/ Chairman of the Bolzano Autonomous Provincial Executive (Consigliere regionale/ Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano)		
FASSINO, Piero (Member) Mayor of Turin (Sindaco del Comune di Torino)		PES GROUP
FERRANTE, Mario Sisto (Alternate) Councillor of the Province of Roma (Consigliere Provincia di Roma)		
GRANELLO, Giorgio (Member) Mayor of the Commune of Ponzano Veneto (TV)(Sindaco del Comune di Ponzano Veneto (TV))		NI
LACORAZZA, Piero (Member) President of the province of Potenza (Presidente della Provincia di Potenza)		PES GROUP
LIBERTINO, Lucia (Alternate) Municipal councillor, Formicola (Consigliere del Comune di Formicola)		
LODOVISI , Vincenzo (Alternate) Councillor of the Province of Rieti (Consigliere Provincia di Rieti)		PES GROUP
MARINI, Catiuscia (Member) President of the Umbria Region (Presidente Regione Umbria)		PES GROUP
MASINI, Sonia (Member) President of the Province of Reggio Emilia (Presidente della Provincia di Reggio Emilia)		PES GROUP
MAURI, Matteo (Alternate) Councillor of the Province of Milan (Consigliere Provincia Milano)		PES GROUP
OPPUS, Umberto (Alternate) Mayor of the Community of Mandas (CA) (Sindaco del Comune di Mandas (CA))		
ORLANDO, Leoluca (Alternate) Mayor of Palermo (Sindaco del Comune di Palermo)		
PELI, Aristide (Alternate) Assessore Provincia Brescia		NI
PELLA, Roberto (Member) Member of the Council of Valdengo (BI) (Consiglieredi Valdengo (BI))		
POLVERINI, Renata (Member) President of the Lazio Region (Presidente Regione Lazio)		
ROSOLEN, Alessia (Alternate) Consigliere e Assessore della Regione Friuli Venezia Giulia		
ROSSI, Enrico (Alternate) President of the Toscana Region (Presidente Regione Toscana)		PES GROUP

RUOCCO, Roberto (Member) Deputy mayor of Cerignola (FG) (Vice Sindaco Comune Cerignola (FG))		
SALIERA, Simonetta (Alternate) Vice-President of the Emilia Romagna Region (Vice Presidente Regione Emilia Romagna)		PES GROUP
SANTARSIERO, Vito (Member) Mayor of the Comune of Potenza (Sindaco del Comune di Potenza)		PES GROUP
SCOPELLITI, Giuseppe (Member) President of Calabria Region (Presidente Regione Calabria)		
SEGANTI, Federica (Alternate) Assessore della Regione Friuli Venezia Giulia		NI
SILVESTRI, Fiorenzo (Alternate) Councillor of the Province of Treviso (Consigliere Provincia di Treviso)		
SOAVE, Sergio (Alternate) Mayor of the Community of Savigliano (CN) (Sindaco del Comune di Savigliano (CN))		PES GROUP
SPACCA, Gian Mario (Member) President of the Marche Region (Presidente della Regione Marche)		
TARSI, Mattia (Alternate) Councillor, Pesaro Region (Consigliere, Provincia di Pesaro)		
VALENTINI PUCCITELLI, Paolo (Alternate) Councillor of the Lombardia Region (Consigliere Regione Lombardia)		
VARACALLI, Giuseppe (Alternate) Mayor of Gerace (Sindaco del Comune di Gerace (RC))		
VENDOLA, Nichi (Member) President of the Puglia Region (Presidente della Regione Puglia)		PES GROUP
VITAGLIANO, Gianfranco (Member) Councillor of the Molise Region (Assessore della Regione Molise)		

Procedura di nomina:

Ai sensi del decreto, i membri della delegazione italiana vengono proposti rispettivamente dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (CPR), dall'Unione delle province italiane (UPI) e dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI).

ANCI e UPI, in autonomia tra di loro, procedono alla designazione dei rispettivi membri sia titolari che supplenti, tenendo conto, benché il decreto non lo preveda espressamente, di un'equilibrata distribuzione geografico-territoriale, oltre che politica, mentre la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome designa di norma un rappresentante per ogni regione e provincia autonoma.

In base al decreto, possono essere designati quali membri del CdR i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, i presidenti delle province, i sindaci e i componenti dei consigli o delle giunte regionali, provinciali o comunali.

Le designazioni vengono trasmesse al ministero degli Affari regionali, responsabile per competenza, che, valutata la rispondenza dei requisiti, provvede a nominare i membri del CdR ed ha trasmettere la proposta di nomina al Consiglio europeo, che provvede a ratificare ufficialmente le nomine e a trasmetterle al CdR. Le nomine decorrono dalla data di approvazione del Consiglio.

STATI MEMBRI	NUMERO DI MEMBRI
Germania	24
Regno Unito	24
Francia	24
Italia	**24**
Spagna	21
Polonia	21
Romania	15
Paesi Bassi	12
Grecia	12
Repubblica ceca	12
Belgio	12
Ungheria	12
Portogallo	12
Svezia	12
Bulgaria	12
Austria	12
Slovacchia	9
Danimarca	9
Finlandia	9
Irlanda	9
Lituania	9
Lettonia	7
Slovenia	7
Estonia	7
Cipro	6

Lussemburgo	6
Malta	5

TOTALE **344**

Commissioni

Il CdR è organizzato in **sei** Commissioni "specializzate" composte da circa sessanta membri (per l'Italia vengono nominati 2 membri più 2 supplenti in ciascuna Commissione) con il compito di assicurare la preparazione dei pareri in merito alle proposte della Commissione europea.
I pareri elaborati ed approvati dalle Commissioni vengono portati all'approvazione nella "Sessione Plenaria" del CdR.

Le **sei** Commissioni sono articolate come segue:

COTER : commissione "Politica di coesione territoriale"

ECOS : Commissione "Politica economica e sociale"

DEVE: Commissione "Sviluppo sostenibile"

EDUC: Commissione "Cultura ed Istruzione"

CONST: Commissione "Affari Costituzionali e governance europea"

RELEX: Commissione " Relazioni Esterne"

Di solito si effettuano cinque sedute ogni anno per ogni Commissione. Nelle Commissioni vengono nominati i membri effettivi e quelli supplenti, indicati dalle delegazioni nazionali.

Sessioni Plenarie

Il Comitato delle Regioni si riunisce periodicamente in Sessioni Plenarie con il compito di approvare definitivamente quanto già predisposto ed approvato nelle Commissioni.

Alla Sessione Plenaria partecipano tutti i membri effettivi; in caso di assenza, essi provvedono a nominare un Membro supplente, segnalando il nominativo alla segreteria della Delegazione, che provvede a darne comunicazione al CdR.

Di solito ci sono sei Sessioni Plenarie ogni anno

I membri titolari e supplenti, fanno parte della delegazione nazionale del proprio Stato e dei gruppi politici europei che rispecchiano le loro affinità politiche. Le delegazioni ed i gruppi politici si riuniscono prima delle Sessioni Plenarie.

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

INTRODUZIONE

In base al TCE il Comitato Economico e Sociale è

l'**organo istituzionale di rappresentanza della società civile organizzata**.

Il Comitato economico e sociale europeo è un'assemblea consultiva istituita dai Trattati di Roma nel 1957. Costituito da rappresentanti delle varie componenti socioeconomiche della società civile organizzata, il Comitato ha per compito fondamentale la formulazione di pareri destinati alle tre grandi istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea).

Il Presidente del CESE

è

Staffan Nilsson (Danimarca)

COMPOSIZIONE

Il Comitato economico e sociale europeo è un organo con funzioni consultive incaricato di rappresentare datori di lavoro, sindacati, agricoltori, consumatori e altri gruppi di interesse che collettivamente compongono la società civile organizzata.

Il CESE fa da ponte fra l'Unione e i suoi cittadini, promuovendo un modello di società democratica di tipo più partecipativo e inclusivo.

Il CESE ha per compito fondamentale la formulazione di pareri destinati alle tre grandi istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea). Il Comitato è consultato obbligatoriamente nei casi previsti dai trattati e ogni volta che le istituzioni lo ritengano opportuno. Può anche essere consultato da una delle istituzioni a

titolo esplorativo o prendere esso stesso l'iniziativa di formulare un parere.

Il suo ruolo è quindi quello di difendere gli interessi delle varie categorie socioeconomiche nel dibattito politico con la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo, partecipando attivamente al processo di formulazione delle politiche e di preparazione delle decisioni comunitarie.

Il CESE è composto di 317 membri suddivisi in tre gruppi: il gruppo Datori di lavoro, il gruppo Lavoratori e il gruppo Attività diverse (rappresentanti dei settori della vita economica e sociale non compresi nei primi due gruppi).

I membri del Comitato hanno il titolo di consiglieri. Sono nominati per quattro anni dal Consiglio dell'Unione europea, a partire dalle designazioni presentate dagli Stati membri e stabilite in base a proposte avanzate dalle organizzazioni della società civile rappresentative a livello nazionale. Il loro mandato è rinnovabile.

I membri del Comitato sono totalmente indipendenti e sono ripartiti in funzione delle dimensioni delle popolazioni degli Stati membri (24 membri ciascuno per Germania, Francia, Italia e Regno Unito; 21 membri ciascuno per Spagna e Polonia; 12 ciascuno per Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Svezia; 9 ciascuno per Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia; 7 ciascuno per Estonia, Lettonia e Slovenia; 6 ciascuno per Cipro e Lussemburgo; 5 per Malta).

La composizione del Comitato però non è statica, ma evolve ad ogni rinnovo quadriennale per rispecchiare in modo ottimale l'evoluzione della società civile organizzata in ognuno degli Stati membri.

I membri del Comitato hanno il titolo di consiglieri. Sono nominati per quattro anni dal Consiglio dei ministri dell'Unione Europea, a partire dalle designazioni presentate dagli Stati membri e stabilite in base a proposte avanzate dalle organizzazioni della società civile rappresentative a livello nazionale. Il loro mandato è rinnovabile.

I consiglieri continuano generalmente ad esercitare la propria attività professionale nel paese d'origine e si recano a Bruxelles solo per assolvere il proprio mandato. Non sono retribuiti per la loro attività di consiglieri, ma percepiscono indennità — il cui importo è stabilito dal Consiglio — per i giorni di viaggio e di riunione.
Il CESE si riunisce in sessione plenaria e delibera sulla base dei lavori svolti da sei sezioni specializzate ciascuna in un particolare settore d'intervento. Designa fra i suoi membri il presidente e due vicepresidenti per una durata di due anni.

Sede

La sede del Comitato economico e sociale europeo è a Bruxelles.

MISSIONE

Sono attribuite al Comitato economico e sociale europeo tre missioni essenziali:

- garantire una funzione consultiva nei confronti delle tre grandi istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea);

- permettere una maggiore adesione e partecipazione della società civile organizzata al progetto europeo, sia a livello nazionale che a livello europeo;

- rafforzare il ruolo della società civile organizzata nei paesi (o raggruppamenti di paesi) extracomunitari dove sviluppa un dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile e promuove la creazione di strutture consultive ispirate al proprio modello.

Il programma di lavoro del Comitato è stabilito in funzione non solo del programma di lavoro della Commissione europea, ma anche delle priorità di ogni presidenza del Consiglio e del programma di lavoro presentato da ogni presidente del Comitato al momento della sua elezione.

Il Comitato è consultato obbligatoriamente nei casi previsti dai Trattati e ogni volta che le istituzioni lo ritengano opportuno. Può anche essere consultato da una delle istituzioni a titolo esplorativo o prendere esso stesso l'iniziativa di formulare un parere (il 15 % circa dei pareri sono di iniziativa). Il Comitato adotta in media 150 pareri all'anno sui temi più svariati attinenti alla costruzione europea. **Partecipa** quindi **attivamente al processo di formulazione delle politiche e di preparazione delle decisioni comunitarie.**

Il Comitato svolge altri due compiti complementari tra loro, ovvero:

- permette una maggiore adesione e partecipazione della società civile organizzata al progetto europeo, sia a livello nazionale che a livello europeo,

- rafforza il ruolo della società civile organizzata nei paesi (o raggruppamenti di paesi)
  extracomunitari dove sviluppa un dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile e promuove la creazione di strutture consultive ispirate al proprio modello: Paesi candidati all'adesione all'UE, Paesi partner del bacino mediterraneo, Paesi della zona «Africa-Caraibi-Pacifico» (ACP), India, Cina, America latina (Mercosur) e Brasile in particolare.

Il Comitato è composto da **dieci sezioni specializzate** che coprono un ventaglio molto ampio di competenze comunitarie:

- Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale (ECO),

- Mercato unico, produzione e consumo (INT),

- Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione (TEN),

- Occupazione, affari sociali, cittadinanza (SOC),

- Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente (NAT),

- Relazioni esterne (REX),

- Osservatorio per il mercato unico (OMU),

- Osservatorio per lo sviluppo sostenibile (ODD),

- Commissione consultiva per i cambiamenti industriali (CCMI),

- Osservatorio per il mercato del lavoro (OMT).

I pareri del Comitato sono redatti da relatori, in genere assistiti da un gruppo di studio i cui componenti sono scelti nell'ambito dei tre gruppi, tenendo conto della competenza sull'argomento da trattare e della necessità di garantire un certo equilibrio geografico. La dimensione dei gruppi di studio varia da tre a diciotto membri, a seconda dell'importanza dell'argomento trattato. I relatori possono avvalersi di esperti esterni.

I pareri di iniziativa del Comitato presentano un interesse particolare: spesso, infatti, hanno l'effetto di sensibilizzare gli organi decisionali, la Commissione in primis, su argomenti ai quali Dopo essere stati discussi in modo approfondito prima in gruppo di studio e poi in sezione, i pareri sono adottati a maggioranza semplice nel corso delle sessioni plenarie (nove all'anno).

Una volta adottati, i pareri sono trasmessi alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento europeo e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Sono accessibili sul sito Internet del Comitato (http://www.esc.eu.int) e possono essere scaricati.

Il Comitato ha infine un ruolo essenziale da svolgere accanto alle istituzioni dell'Unione Europea nell'ambito delle relazioni esterne per favorire la diffusione del modello europeo di società e contribuire alla creazione e al rafforzamento delle strutture di dialogo della società civile nei paesi e nelle regioni con i quali l'Unione Europea intrattiene dei rapporti. Nel quadro della politica esterna dell'Unione, contribuisce pertanto alla promozione della democrazia e alla ricerca di una migliore *governance* a livello mondiale, facendosi carico della dimensione «società civile»

LE TAPPE DELL'UNIONE EUROPEA

(SCHEDA DI SINTESI)

1951	Istituzione della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA) a Parigi da parte dei Paesi fondatori: Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo.
1957	Firma, da parte dei sei Paesi fondatori della CECA, dei Trattati di Roma che istituiscono la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (Euratom) – Nasce l'Europa composta da 6 Stati membri.
1967	Entrata in vigore del Trattato di Bruxelles sulla fusione degli esecutivi che prevede l'istituzione di un Consiglio unico e di una Commissione unica per tutte e tre le Comunità Europee.
1970	Firma a Lussemburgo del Trattato che prevede il conferimento alla Comunità di una solida autonomia finanziaria in sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri
1973	Ingresso nella CEE di Danimarca, Irlanda e Regno Unito – Europa composta da 9 Stati membri.
1974	Vertice di Parigi in cui i 9 Capi di Stato e di Governo decidono di riunirsi regolarmente in sede di Consiglio europeo e propongono di eleggere il Parlamento a suffragio universale.
1979	Prime elezioni del Parlamento Europeo a suffragio universale diretto.
1981	Ingresso nella CEE della Grecia - Europa a 10 -
1984	Consiglio europeo di Stoccarda: approvazione della Dichiarazione solenne dell'Unione europea.
1985	Firma degli accordi di Schengen.
1986	Ingresso nella CEE della Spagna e Portogallo - Europa a 12 -
1987	Entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo, firmato il 7.7.87, che prevede la realizzazione del mercato unico entro il 31.12.92.
1989	Approvazione della Carta sociale da parte di tutti gli Stati membri, tranne il Regno Unito, durante il Consiglio europeo di Strasburgo.
1990	Dopo l'unificazione tedesca entrano a far parte della Comunità Europea i cinque Laender dell'ex Germania Orientale. Firma della Convenzione di Schengen sulla libera circolazione nel mercato interno.
1992	Firma di Oporto, dell'accordo istitutivo dello Spazio Economico Europeo - SEE -
1993	Entrata in vigore del Trattato di Maastricht che prevede l'istituzione dell'Unione Europea e la creazione di un'unione economica e

	monetaria (U.E.M.). 1.11.1993
1995	Ingresso nell'Unione Europea di Austria, Finlandia e Svezia – Europa a 15 -
1997	Presentazione del documento programmatico "Agenda 2000" contenente la nuova riforma dei Fondi strutturali e i criteri del futuro ampliamento dell'UE .
1998	Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna danno vita alla Banca Centrale Europea ed adottano la moneta unica.
1999	Undici paesi dell'U.E. entrano nella terza fase dell'U.E.M. ed adottano l'euro, a questi si aggiungeranno negli anni altri 4 paesi membri. - Dimissioni della Commissione di Jacques Santer ed investitura della nuova Commissione di Romano Prodi da parte del Parlamento europeo - Entrata in vigore del Trattato di Amsterdam che rafforza alcuni principi sanciti dai precedenti trattati ed apporta modifiche alle competenze delle istituzioni.
2001	Il 26 febbraio viene firmato a Nizza il Trattato che aggiorna le funzioni delle varie istituzioni europee in vista anche dell'imminente ingresso di 10 nuovi Stati membri in adesione.
2002	Messa in circolazione delle monete e delle banconote in euro.
2003	Si è concluso ad **Atene,** il **16.4.2003**, il negoziato con la firma del Trattato di adesione per dieci Stati dell'Europa centro-orientale e meridionale: Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria.
2004	Il **primo maggio 2004 l'Europa** allunga il passo ed accoglie dieci nuovi paesi nell'Unione: Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria.
2004	Il 29 ottobre 2004, a Roma, i capi di Stato o di governo dei 25 paesi europei hanno adottato la **"Costituzione per l'Europa**", dopo mesi di negoziato sul progetto elaborato dalla Convenzione e presentato in occasione del Consiglio Europeo di Salonnico il 20 giugno 2003.
2007	**1º gennaio 2007** Altri due paesi dell'Europa dell'Est, la Bulgaria e la Romania, entrano a far parte dell'UE, facendo salire così il numero degli Stati membri a 27. I paesi candidati all'adesione sono ora la Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Turchia.
2007	**13 dicembre 2007 -** Firma del Trattato di Lisbona
2009	**1° dicembre 2009 -** Entra in vigore il Trattato di Lisbona

2010	La Commissione presenta la **Strategia Europa 2020**
2011	Istituzione del fondo **ESM** (fondo salva-Stati)**,** attivo dal 2012 dovrà sostituire il **FESF** e il **MESF**
2012	**2 marzo 2012 -** Firma del **Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria.**
2014	**Entra la Croazia**

Fonti: servizi stampa e documentazione ufficiale dell'Unione europee

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito ai temi trattati nel presente Speciale

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it
web: http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa (IT/EN/FR)